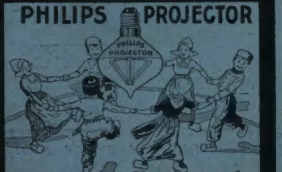
Anno XL. - Num. 36. **Il Sesto Centenario di Boccaccio** (40 Incisioni). 7 Settembre 1913.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1)

PHILIPS PROJECTOR



RENDIMENTO DI LUCE UTILE 4 VOLTE MAGGIORE



CEROTTO BERTELLI
insuperabile
meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI
LOMBARI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non lorda
LIRE UNA. A. BERTELLI e C. LIRE UNA.
MILANO

LA RAPIDE-LIME
Medaglia d'Oro LONDRA 1908.



Non più lime! Non più buticì! Tutti Aggiustatori - meccanici. Schiarimenti gratis da JACQUOT & TAVERDON 58-60 rue Reguault

POESIE di Milly Dandolo
con prefazione di Vamba
In formato bijou: Tre Lire.
Vaglia agli editori Fratelli Treves.

Dr BENGUÉ 47 R. Blanche PARIS
BAUME BENGUÉ CURA
GOTTA - REUMATISMO - NEVRALGIE - EMICRANIA

HAMBURG-AMERIKA LINIE
Compartimento di Genova
Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici tutti a doppia elica
per tutte le parti del Mondo e specialmente da AMBURGO per NEW-YORK e da GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK
Prossime partenze da Genova e Napoli per New-York

Vapori	Tonnellaggio	da Genova	da Napoli
Moltke	12,235	16 Settembre	17 Settembre
Hamburg	16,502	6 Ottobre	7 Ottobre
Moltke	12,235	28 Ottobre	29 Ottobre
Cincinnati	16,339	20 Novembre	21 Novembre
Cleveland	16,000	9 Dicembre	10 Dicembre

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al Compartimento della Compagnia in Genova Via alla Zecca, 18, in MILANO all'Agente generale: Sig. E. C. CANTALUPPI Via Alessandro Manzoni, 72.

Bellezza del Viso
COLL'USO DEL
Latte antefelico o Latte Candès

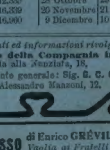
Questo preparato, in cui scoperta rimonta all'anno 1819, dove infatti le sue proprietà cosmetiche alla felice condensazione di elementi tutti alla materia medica, che si temperano mediante proporzioni rigorosamente fisse e la cui azione non sorpassa gli strati superficiali della cute.

IL LATTE ANTEFELICO s'impiega in lozioni a dose benigna o a dose stimolante, secondo le alterazioni che si vogliono prevenire o correggere.

Modo di servirsene secondo i casi

I. DOSE BENIGNA ED ACQUA DA TOILETTE. Si agiti la boccetta finchè che il liquido abbia preso una speciale lattiginosa? versarne quindi in un recipiente quanto ne può condensare un cucchiaino da caffè; aggiungere: 1 soltanto a fino al doppio d'acqua contro il rossore o per i vizi tubercolosi; 2-3 doppie o fino al triplo contro le rughe precoci, l'abbrunimento, le efflorescenze, le screpolature e le altre alterazioni accidentali; 3-7 il triplo e fino al quadruplo come acqua da toilette per conservare la cute lucida, ferma e chiara. Usarsi due volte al giorno in caso affesa, adoprando un pannolino fino. Come acqua da toilette, basta una risultato si continua in quest'operazione, aggiungendo sola volta al giorno, preferibilmente la mattina, dopo 10 a 15 giorni di cura diverrà fresca e bianca, liberata dalle macchie che l'imbacitivano.

II. DOSE STIMOLANTE CONTRO LE EFFLORESCENZE E LE LENTIGGINI. 1 due prini giorni LIMI E LE LENTIGGINI. versarne soltanto nel recipiente. Continuare la stessa dose se gli effetti benefici continuano a prevalere. Altrimenti, prescindendo dal terzo giorno, si adopri allo stato puro, mugnolosi una volta, due volte o tre volte al mattino in un giorno. Si abbia cura di ungersi con delicatezza senza esperimenta. L'intermede assumerà gradatamente due stati diversi, ma senza nessuna gravità, fintanto che prenderà con fina consegnerà a si desiderà. Ottenuto questo



ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustiniani - Cavalli
AMBIENTE SIGNORILE - SERIA EDUCAZIONE - CURE di FAMIGLIA. SCUOLE REGIE D'OGNI GRADO e PRIVATE INTERNE elementari, tecniche e ginnasiali. - CORSI ACCELERATI.
PREMIATA SCUOLA INTERNAZIONALE di COMMERCIO (Medaglia d'argento, Roma 1907 - Milano, 1906).
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro.
Chiedere programmi.

CAFFÈ CRUDI, TOSTATI, LIQUIDI, di ALBERTO ROVERSI
BOLOGNA, via Zamboni, 1 - Telef. 4-11
Spedizione per tutta l'Italia

Un violinista russo di Enrico GRÉVILLE. Una Lira. Vaglia ai Fratelli Treves, editori.



Oramai i vantaggi delle Ruote Smontabili a raggi metallici, sono riconosciuti da tutti gli automobilisti.
Non resta quindi che la scelta del tipo da preferirsi.
Chi può esitare un istante?
Preferite la ruota smontabile

DUNLOP

perchè è
SEMPLICE e quindi impiega il minor tempo pel montaggio,
ROBUSTA e quindi sicurissima,
ELEGANTE non avendo nè parti staccate nè sporgenze esterne,
ELASTICA e quindi dà un risparmio del 70 % nel consumo dei pneumatici.

THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.
Via Giuseppe Sirtori, 14 - MILANO - Telefono 12-70.

RAID attraverso la SLESIA
1° FIAT 8-13 Agosto vincendo il Premio d'Onore
della CITTÀ DI BRESLAVIA

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

VITA MUSICALE
L'unica rivista musicale italiana
ILLUSTRATA
Edizione mensile di lusso
Abbonamento annuo (Italia): Lire 4,50.
Estero: L. 8. — America: L. 12.
Spedire Vaglia Via Palermo, 12 - MILANO.

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Una bottiglia, che si spedisce franco contro cartolina vaglia di L. 3, basterà a convincere gli increduli e completare la cura indispensabile per la Salute. — Gratis Consulti opuscoli Prof. MALENCI, Firenze.

Crema Brillante Esra

LLOYD SABAUDO
Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA
coi grandiosi celeri transatlantici
"TOMASO DI SAVOIA,
e "PRINCIPE DI UDINE,,
Installazioni e servizi di gran lusso - Direzione del servizio di Hôtel a bordo affidata al sig. Ettore Volponi dell'Isotta-Grand-Hôtel di Genova. - Orchestra a bordo
Per NEW YORK (senza scali intermedi) da GENOVA - NAPOLI - PALERMO
proseguimento per l'interno degli Stati Uniti e Canadà coi moderni transatlantici
RE D'ITALIA — REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori con Doppia Macchina e Telegrafo Marconi inscritti nella FLOTTA AUSILIARIA DELLA R. MARINA.
Agenzie in tutte le principali città.
Direzione Generale: GENOVA, Piazza San Siro, 10.

IL SESTO CENTENARIO DI GIOVANNI BOCCACCIO

(Testo di GIUSEPPE LESCA, con 40 incisioni).

Giovanni Boccaccio (da un affresco). **Certaldo visto da un bel punto dell'Elsa. Casa con torre di G. Boccaccio. Il Boccaccio e Maria d'Aquino** (da un affresco trecentesco). **Una lieta brigata** (nell'affresco pisano). **Monumento al Boccaccio a Certaldo. Le edizioni e gli illustratori del Boccaccio** (26 incisioni). **I disegni di Tito Lessi per il Decamerone** (5 inc.). **Il Boccaccio del Passaglia a Certaldo. — L'arrivo a Napoli dell'11° Bersaglieri reduce dalla Libia** (2 inc.). **— In Cirenaica: Marcia della II divisione da Bengasi a Saluk. — Le feste centenarie del 1813 in Germania** (2 inc.). **— Il Congresso della Dante Alighieri a Pallanza** (5 inc.). **— La "Gioconda„ di Gabriele d'Annunzio all'Olympia. — L'inaugurazione del palazzo della Pace all'Aja.**

Nel testo: **Il Sesto Centenario di Giovanni Boccaccio** (con 40 inc.), di **Giuseppe Lesca**. — **Una prova**, novella di **Enrica Grasso**.

SCACCHI

Problema N. 2065 del sig. V. Marin.
Secondo premio "Tidskrift för Schack„.
NERO. (12 pezzi).



BIANCO. (9 pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

Problema N. 2066 del sig. O. Wurzburg.

BIANCO: R c6. D b5. T a5. T e5. A e6. A h2. C a5. C g5. P b6. (9).
NERO: R d6. D a3. T c2. A h1. C f8. C h8. P e4. e5. d4. h3. (10).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

Mali, disturbi recenti, cronici di

CUORE

guariscono col **CORDIGURA ORT. CANDELA**
25 FAMA MONDIALE: In tutte le farmacie. Opuscoli gratis.
Zanolvini, Besana Rosa, & C. — MILANO.

Recentissima pubblicazione

L'ASSEDIO DI SCUTARI

SEI MESI DENTRO LA CITTA ACCERCHIATA
per **GINO BERRI**

Il narratore s'è trovato chiuso nella città di Scutari, quasi prigioniero, per sei mesi. Egli narra ciò che ha vissuto. E lo presenta anche con fotografie da lui fatte sul luogo.

Con 42 incisioni e 2 carte: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia al Fratelli Treves, in Milano.

Ineastro.

GLI SCRIBI.
a La Fata delle Tenebre.

Presto *lati* fiducia a la gazzetta
che con furor di ribobuli vani,
tutta tromba di sè tuona e mastra
per quanti sono gli ideali umani.
Chi fra le righe *Intera* preconcetta
non scerne d'arfasatti ciaristani,
che d'ignobili scopi a la vedetta,
efferman oggi per negar domani?
Guerriglia a l'ombra e non santa battaglia,
ch'odi, livro', contrasti e *centro* acerbo,
inconfessati fini aizza a accaglia.
E l'abbrutita umanità brioca
che l'abominio elegge per suo Verbo,
striscia nel brago lurida lumaca.

Lucina Tutagembro.

Anagramma.

Questo, che il senso rigido
D'una coscienza onesta,
Di dignitade ansi'era
Sotto il velame atte-ta,
Spesso non è negli animi
Che pompa lusinghiera,
Ipocrisia del cuor!
Questo pennuto, simile
Ad altro vago augello,
Talliela a primavera
Col suo gorgheggio bello,
Quando i rosai fi'riscono
E la natura intera
Parla di mille amor!

Carlo Galeno Costi.

Logogrifo.

Abitanti dell'isola che dà
uccelli cantarini in quantità.
Enigmi sommi che in un velo oscuro
a l'uom le sorti adombran del futuro.
De l'Alpi è un fior da la fragranza acuta
che in farmaco assai noto si trasmuta.
Alta regione a l'Alpi assai vicina
là dove Italia con Austria confina.
Detto di donna con garbato stile
quand'essa più che bella sia gentile.

Luina Tutagembro.

Sciarada.

Tende ognuno al *primier*, nume sovrano
Della vita, dell'anima e del cuore,
Ma frutta a molti infamia, oprare insano,
A pochi onore.
Tende ognuno al *secondo*, eccelso nume,
Che gli assennati impulsi al bene attira;
E sol chi ha chiaro di ragione il lume
A questo mira.
Tende al *totale* chi da ubbia falsata
E pregiudizio è avvolto di stoltezza;
A lui, ridicol nume, sta offuscata
Ogni sarlezza.

Carlo Galeno Costi.

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua da tavola veramente **LITIOSA**
effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPEA DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA ogni Scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Spiegazione dei Giuochi del N. 35:

SCIARADA:
SENTI-MENTI.

FIGURA A ROMBO:

```
    S
   DEA
  BANCO
 DARSENA
SENSITIVA
 ACETICO
  ONICE
   AVO
    A
```

ANAGRAMMA:
GENERATA — ARGENTEA.

CRITTOGRAFIA DANTESCA:
LA SOMMA SAPIENZA E IL PRIMO AMORE.

Inferno, III, 6.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano, 65.*

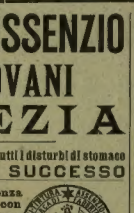
Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA



Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



Guide Treves

(e non BAEDEKER, leggete in fatto e poco, e ILLUSTRATE)

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono diventate il Vademecum del Viaggiatore, essendo compilate in modo da servire tanto a chi voglia visitare tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare più superficialmente il paese che percorre. Perciò gli stranieri le preferiscono: epperò le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, tedesco ed inglese.

Guida Generale d'Italia.
Un volume di 800 pag. L. 7 —

Alta Italia . . . . L. 5 —
Milano e la Lombardia . „ 2 —
— — in francese . . . „ 2 —
— — in tedesco. . . „ 2 —
Torino e dintorni . . . „ 2 —
— — in francese . . . „ 2 —
Genova e le Due Riviere. „ 2 —
Venezia e il Veneto . . „ 2 —
— — in francese . . . „ 2 —
Guida Storica di Venezia, di *Eugenio Musatti* . . . . „ 4 —

Italia Centrale. . . L. 6 —
Roma e dintorni . . . „ 3 —
— — in francese . . . „ 3 —
— — in inglese. . . . „ 3 —
— — in tedesco. . . . „ 3 —
Firenze e dintorni . . „ 2 —
— — in francese . . . „ 2 —
— — in inglese. . . . „ 2 —

Italia Meridionale . L. 6 —
Napoli e dintorni . . . „ 2 50
Napoli e I. Capitanata . „ 3 50
Sicilia, Sardegna, ecc. . „ 3 50

GUIDA AI BAGNI ED ALLE ACQUE MINERALI D'ITALIA del dott. *Pirino Schivardi*. . . . L. 5 —

Svizzera, coll'ultima notizia fino alla *ferrovia del Loetschberg*. 3 —

Parigi e dintorni . . „ 4 —

Londra e dintorni . . „ 3 —

Vaglia agli editori Treves, Milano

OLIO Sasso

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Novità

MELOFONO TIPO DANTE



LIRE 150
Chiedere catalogo che viene spedito gratis alla
FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Via Venti Settembre, 16, TORINO
ESPORTAZIONE MONDIALE

Recentissima pubblicazione dell'EDIZIONE ILLUSTRATA di gran lusso

Le donne, i cavalier'... di Federico DE ROBERTO

Questi Romanzi d'amore vissuti da personaggi celebri sono illustrati da **100 incisioni** *in una magnifica edizione in-8.* **Lire 7,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CANNE AL VENTO

romanzo di **Grazia DELEDDA**

Quattro Lire. Dirigere vaglia agli editori Treves, in Milano.

EMORROIDI

GUARITE SENZA OPERAZIONE CRUENTA

Il **Nuovo metodo** si impegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure speciche** per le malattie dell'**Intestino** e Entertti, Antointeriocoliti, Cativo assorbimento, Coliche, Catarro intestinale, Enterocolite mucomembranosa. **Guarigione radicale della stitichezza senza purganti.** Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Conte ormai dieci anni di immenso successo con parecchie migliaia di certificati di riconoscenza da tutte le parti del mondo. La ripresa della assoluta sicurezza del **Mio Metodo** a fatto dal numero degli stessi imitatori, che speravano nel mio silenzio per compiere la loro azione depravata, per cui avverto gli interessati che non rispondo della buona riuscita di qualsiasi preparato di imitazione, naturalmente non munito del mio nome.

Per consultazioni riservate presentarsi ovvero scrivere con francobollo direttamente al **Prof. Dott. P. RIVALTA** - Corso Magenta, 10 - Milano - Visite Mediche dalle 13½ alle 15 - Telefono 13326

August Förster Pianos

Löbau in Sassonia., **Georgswalde** in Boemia

Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.

Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XL. - N. 36. - 7 Settembre 1913. Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, September 7th, 1913.

L'ARRIVO A NAPOLI DEL GLORIOSO II.° BERSAGLIERI, REDUCE DALLA LIBIA.



I bravi bersaglieri dell'11.° rispondono con un urlo di gioia al saluto del popolo napoletano. (Fot. Parisio).

L'ARRIVO A NAPOLI DEL GLORIOSO II.° BERSAGLIERI REDUCE DALLA LIBIA.



Il colonnello Agliardi alla testa dei suoi bersaglieri tra le acclamazioni del popolo. Fot. G. Parisio.

CORRIERE.

Il Centenario del Boccaccio. Il Tempio della Pace, Carnegie e Guglielmo II. Adrianopoli fra turchi e bulgari. Ancora i decreti anti-italiani di Trieste. Il Duca degli Abruzzi e la marina tedesca. Il Congresso della Dante Alighieri a Pallanza. Insegne di alberghi e lingua italiana. I nomi stranieri portati da italiani. Problemi di educazione. Charlton Porter e i giornali. L'areoplano irrovesciabile; il Canale di Panama. Baci e dollari.

Larga parte di questo numero è dedicata al centenario sesto dalla nascita di messer Giovanni Boccaccio, uno dei padri — e certo il più festoso — di nostra lingua. Poter dedicare un così bel seguito di pagine ad un avvenimento letterario-artistico, è buon segno: l'ILLUSTRAZIONE può riprendere con larghezza le sue tradizioni di buona cultrice delle lettere e delle arti, ora che le guerre non pretendono più il maggior posto per le loro scene di invasione e di conquista. Anzi, ora si susseguono scene di pace, come quella svoltasi la settimana scorsa all'Aja per l'inaugurazione del palazzo, cioè — come il miliardario Andrea Carnegie, vero signore della festa, preferisce — del « Tempio della pace ».

Dicono concordemente i giornali che la felicità di lui a quella sontuosa festa era più che evidente. Egli, se la godeva, se la crogiolava in silenzio, seduto poco lungi dalla graziosa regina Guglielmina. Ma la felicità del miliardario trovò la parola — e come! — il giorno dopo, quando egli pronunziò il discorso inaugurale davanti al busto di sir Randal Cremer, un celebre pacifista inglese particolarmente prediletto da Carnegie. L'americano, che alla cerimonia ufficiale, diplomatica, aveva taciuto, qui diede libero sfogo alla sua parlantina; proclamò la verità economica e sociale che nessun popolo può vivere e lavorare per proprio conto basandosi sulle sue sole forze e ricchezze; e notando che lo scambio mondiale dei prodotti ora raggiunge quasi i sette miliardi di franchi, ne dedusse che questo accomunamento di forze e di ricchezze è una grande promessa per la pace universale. Questa, poi, — secondo Carnegie — potrebbe essere decisamente assicurata dall'Imperatore Guglielmo, la cui maggior gloria — ha detto il miliardario — è di avere regnato già venticinque anni mantenendo la pace. Inviti Guglielmo gli Stati civili ad una Conferenza nella quale si escogitino i mezzi più adatti ad assicurare la pace universale, e la pace universale sarà!...

Questo miliardario americano che si mette a tu per tu coi potenti della terra, dà molto sui nervi ai pubblicisti tedeschi, i quali non ammettono che il loro *Kaiser* possa essere trattato con così grande confidenza sia pure da un miliardario come Carnegie. Il von Bloch che indusse lo Czar Nicola II a promuovere la prima Conferenza all'Aja non era un *jankee* arrivato alla celebrità attraverso la saturazione affaristica; era un pubblicista illustre, antico consigliere di Stato russo; il suo pacifismo fervente scendeva da un elevato processo intellettuale, spirituale, diventato dottrina. Nicola II poteva ben udire la voce di un suo consigliere e già precettore. Ma Carnegie di fronte a Guglielmo, chi è?... La sua non è — dicono i critici tedeschi — che una entusiastica ingenuità. Potendo regalare otto milioni di franchi, è facile vedere costruito un grande palazzo fantastico: l'attività finanziaria di un uomo accorto può ben regalarsi di queste soddisfazioni; ma non è altrettanto facile che un Imperatore, per quanto geniale e intraprendente come Guglielmo, possa far chiudere d'un colpo l'èra delle guerre. Bisogna crollare il capo dubitosi dinanzi a tanto ottimismo. La Francia, per esempio, sarà mai disposta ad ammettere che la sorte dell'Alsazia e Lorena rimanga irrevocabile?!... E le recenti esperienze balcaniche non hanno forse dimostrato che le sei Grandi Potenze non sono riuscite, per nessun verso, ad impedire la guerra?... Cosa potrebbe fare, ora, una Conferenza internazionale indetta da Guglielmo?

Un accordo di tre o quattro Potenze che si impegnino — come dice Carnegie — a « cooperare contro i disturbatori della pace » non vorrebbe forse dire, senz'altro, ancora la guerra, quando « i disturbatori » — come li chiama l'americano — non volessero arrendersi alle intimazioni?...

Per ora tutto è pace. Consoliamocene. Persino Bulgaria e Turchia stanno trattando direttamente per la questione della Tracia; e l'esperienza ha tanto rapidamente insegnato

LES PARFUMS
À LA MODE
DE SAUZÉ FRÈRES PARIS
IMPERIAL ACACIA GRAND PARFUM ÉLÉGANT
FLOUVELLA SENTEUR EXQUISE
LIANE FLEURIE PARFUM MYSTERIEUX
POUDRES-LOTIONS-SAVONS

È uscito
CANTI di Trifoglieto
di ETTORE FABIETTI
Un volume in-8, in carta di lusso:
Lire 3,50.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA
Il vasetto . . . . Lire 3.50
Mezzo vasetto . . Lire 1.75
Rende la Pelle Dolce, Fresca e Profumata
A. GIRARD, 45, RUE D'ALÉSIA, PARIGI
Rappresentante per l'Italia: A. LAPEYRE, Via Goldoni, 39, MILANO

alla Bulgaria, che questa acconsente a trattare sulla base che Adrianopoli — la cui espugnazione costò ai bulgari tanta fatica — rimanga turca!... Sarà il seppellimento del trattato di Londra; ma la grande diplomazia ha subite ben altre disillusioni nel giro di questi due anni!...

*

Si parla ancora dei famosi decreti del luogotenente di Trieste contro gl'impiegati municipali non sudditi austriaci — cioè, sudditi italiani.

Finora non c'è, di ufficiale, che un comunicato del *Fremdenblatt* — il *Giornale dei forestieri* — organo del ministero degli esteri austriaco. Il *Fremdenblatt* ha detto che i decreti del luogotenente non sono che « un atto puramente interno amministrativo.... da non essere messo in qualsiasi relazione con altri punti di vista lontani ». Che però la luogotenenza di Trieste pensa già ad accordare una proroga a quegl'impiegati che sarebbero colpiti dal licenziamento; e che i casi nei quali convenisse di accordare la cittadinanza austriaca ai ricorrenti saranno singolamente esaminati con speciale benevolenza ed avuto riguardo al lungo servizio prestato in Trieste da ciascuno di loro.

In conclusione, si potrebbe dire che l'Austria non dà eccessiva importanza alla cosa. Essa adotta il comodo *glisser*, con l'idea di non mutare sostanzialmente i provvedimenti emanati. Ma a Trieste l'agitazione è sempre viva; ed il giubilo dimostrato pei provvedimenti luogotenenziali dagli sloveni, ed una sconsigliata dimostrazione ostile fatta da un gruppo di sloveni sere sono davanti al Consolato italiano, hanno dimostrato ben chiaro a quali inspirazioni abbia obbedito ed a quali interessi servito il luogotenente emanando decreti, che, logicamente, avrebbero dovuto dispiacere in Austria quanto e più che in Italia.

I giornali viennesi esaltano, anche oggi stesso, la politica veramente da alleate che Italia ed Austria hanno seguita nella questione balcanica. L'imperatore ha rivolto un ringraziamento più che solenne all'ambasciatore austriaco a Roma, von Merey, per l'abilità sua nel promuovere e mantenere il perfetto ravvicinamento italo-austriaco; ma — purtroppo! — quegl'inopportuni decreti del principe di Hohenlohe contro gl'impiegati italiani di Trieste, si distendono come una nube grigia, attraverso la luminosità dell'amicizia diplomatica italo-austriaca. Ora capita anche il rifiuto del riconoscimento del conte Manci a nuovo Podestà di Trieste.

Sono cose interne — sicuro — ma non cessano dal mettere in evidenza la duplice politica dell'Austria: italofila — quando si tratta di questioni di alta diplomazia rispondenti ai maggiori interessi austriaci; anti-italiana — non voglio dire italofoba — quando si tratta di questioni toccanti i sentimenti più delicati degli italiani. Non sarà magari altro — da parte dell'Austria — che mancanza di quella identità psicologica, che — se vi fosse — farebbe sentire ad essa tal quale come si sente fra noi; ma il guaio sussiste e produce guai, che le autorità austriache dovrebbero studiarsi di eliminare. Sarebbe una vera soddisfazione per tutti. Speriamo che vi si arrivi. L'Austria — lo diceva argutamente un autorevole giornale viennese in questi giorni — ha il campionato del ritirarsi e del contraddirsi. Troverà l'abilità sufficiente per non perderlo! Poi le lagnanze sono venute, su questo delicato argomento, non solo dall'Italia, ben anche dalla Germania. Anche là — dove all'alleanza con l'Austria si dà così grande importanza — è stata rilevata la inopportunità della mossa del luogotenente di Trieste. In Germania si ha il senso di queste cose, e le accoglienze fatte dalla marina tedesca al Duca degli Abruzzi, che l'ha passata in rivista nelle acque di Heligoland, le accoglienze fatte dal *Kaiser* al capo del nostro stato maggiore, generale Pollio, non avranno certamente l'ingrato contrapposto di scortesie e durezze verso italiani di più modesta sfera.

*

Il Congresso della Dante Alighieri a Pallanza — che si sta chiudendo mentre scrivo — ha discusse vivamente varie questioni attinenti alla difesa della lingua nostra.

Enrico Corradini ha combattuta una vera battaglia contro le inscrizioni non italiane campeggianti sulle facciate degli *hôtels*, degli stabilimenti di bagni, dei grandi magazzini.

Io non dico che Corradini non abbia ragione; ma anche gli albergatori, i negozianti non hanno torto: la loro clientela è specialmente, prevalentemente straniera, essi adoperano, sono costretti ad adoperare lingue, parole che siano comprese, che siano di aggradimento, che valgano ad attirare il maggior numero dei loro clienti. Non è colpa di padre Dante — che fu un gran viaggiatore a' suoi tempi — se gli italiani non viaggiano quanto gli inglesi, gli americani, i tedeschi. Non è colpa di Dante, nè della « Dante Alighieri » — ogni anno sempre maggiormente benemerita della difesa di nostra lingua — se lo studio e la conoscenza dell'idioma gentile non sono così diffusi all'estero da rendere superflua in Italia, nelle località maggiormente frequentate dai forestieri, l'esuberanza delle indicazioni in lingue straniere.

I richiami contro gli abusi sono giusti, sono doverosi. Il Municipio di Milano, che ha imposta l'assoluta precedenza e preminenza delle diciture in lingua italiana, non escludendo quelle sussidiarie, secondarie, in lingue estere, ha segnata la via giusta. La legge che si invoca può arrivare a tale formula. Se andasse più oltre, sarebbe, forse, eccessiva.

Ma vi è qualche cosa che al Congresso della Dante Alighieri non è stato detto e che si avrebbe dovuto dirvi e che dirò io qui — il vezzo, il brutto vezzo di una quantità di gente italica fra noi di adottare nomi stranieri, che si veggono stampati sulle carte di visita, nelle partecipazioni di nozze o di decesso, nomi stranieri che vengono usualmente registrati nei documenti di anagrafe od in quelli scolastici. Io non so, per esempio, perchè fanciulli e fanciulle, italiani, italianissimi di stirpe e di nascita, debbano essere abitualmente chiamati *Jeannette, Josephine, Harry, Gaston, Marion*, in famiglia ed in società, mentre essi appartengono assolutamente e sostanzialmente a stirpe italiana.

Che ognuno ci tenga alle proprie origini nazionali è giusto, e che un francese venuto in Italia da ragazzo continui ad esser chiamato *Paul* e che una inglese accasatasi in Italia continui a chiamarsi *Ketty* è più che comprensibile. Ma che gioventù italica, apparentemente e casati italianissimi, venga tiranneggiata nei vezzeggiativi stranieri, che finiscono con l'essere consacrati in documenti ufficiali, è assurdo; e nelle scuole, nelle anagrafi municipali, nelle registrazioni governative dovrebbe essere vietato di accettare storpiature straniere di nomi affibbiati ad italiani d'Italia, che altro poi non sono che Giovannine o Giuseppine, o Arrighi o Gastoni o Marie o Mariuccie.

Del carattere nazionale, che ha il suo massimo indice nella lingua, bisogna essere gelosi; ma bisogna anche studiarsi di rivigorirlo, di suscitarlo, con l'educazione popolare, che andrebbe raccomandata ad un ordine di provvedimenti e di discipline, certo esorbitanti dal programma, pur vasto, della Dante Alighieri. Vi è tutta un'inferiorità spirituale, etica abitudinaria da combattere nel nostro popolo — per metterlo in condizioni, non dico di superiorità, ma almeno di parità con varii altri coi quali deve competere.

Io ricordo un recente studio comparativo sugli operai italiani accampati oltre il Sempione in territorio svizzero e sugli altri operai italiani accampati al di qua del Sempione su territorio italiano. Per le evidenti condizioni di inferiorità di questi è anzi aperta una sottoscrizione di soccorso. Ma l'autore di quello studio notava, che al di là del Sempione l'educazione che veniva dall'azione delle leggi colà vigenti e di chi le rappresenta è assolutamente diversa da quella che viene al di qua.... dove, anzi, non ne viene affatto!...

Io accenno — non mi addentro. Questo potrebbe essere un argomento per qualche futuro Congresso!...

*

Dunque è arrivato a Como Charlton Porter — l'assassino della moglie a Moltrasio. Mentre a Milano siamo tutti in curiosità per « l'uomo dal vestito marrone » arrestato finalmente come supposto assassino della mondana di via Revere, i giornali ci danno: « la prima giornata di Charlton.» — la « seconda giornata » di Charlton; e se continueranno come promettono ne avremo per un bel pezzo!... Anche questo sarebbe un argomento da trattare in un Congresso. Poichè, se è stata istituita per necessità, la censura che accorcia, modifica, sopprime le *films* per i cinematografi solo che rasentino l'eccitamento eccessivo dei nervi e delle fantasie degli spettatori; non riesce di capire perchè non dovrebbe essere sottoposto a qualche mezzo di attenuazione il reportismo — perdonatemi la parola — pettegolo, querulo, indiscreto, sconveniente dei giornalisti, che sentono il bisogno di far sapere e conoscere le sciocchezze, le ridicolaggini, le mariuolerie che un uomo dedito all'abbriachezza, alla malavita, al sangue, va dicendo giorno per giorno fin che i giudici abbiano tempo di occuparsi di lui.

Una legge che proibisca tutte queste indiscrezioni non la domando: dovrebbe interdirle il senso morale di chi fa i giornali e di chi li legge; perchè non sapere pascolare d'altro la curiosità pubblica, non è degno di tempi in cui tutti cercano la così detta « elevazione » delle masse, ed in cui il progresso è così sollecito di espansioni e di novità.

Blériot ha trovato l'areoplano irrovesciabile: una prima nave già si avanza attraverso il compiuto canale di Panama. Eppure la natura umana ha instabilità e resistenze ben più difficili da disciplinare e da tagliare. A provarvisi si urta nell'idolo « Libertà » e bisogna accontentarsi di scongiurarle nei congressi e con articoli di giornale!...

*

Dunque 1666 baci ad un dollaro l'uno per scopo di beneficenza!... L'ospedale di Salem, nella sempre fenomenale America, si trovava assediato dai malati e senza danari — nel paese del denaro — e cinque belle signorine ad una festa di beneficenza hanno messi i loro dolci baci in vendita. Ben dieci mila baci esse hanno ricevuti e resi, per un dollaro ciascuno; vecchi, giovani, celibi ed ammogliati, intraprendenti o morigerati, facevano la coda per arrivare a dare e ricevere il bacio e pagare il dollaro. Il *record* l'ha battuto la più bella delle cinque con 1666 baci e dollari.... altrettanti. Rivendico il primato di questa trovata all'Italia: ma quella volta là, il bacio fu uno solo e, se non sbaglio, la bella eccentrica che lo diede ne volle mille lire. Bacio che, anche in quella forma benefica, valeva qualche cosa!... Ma via, un bacio per un dollaro — con scambio a sazietà — non ha il valore degno di un bacio!... Meglio, cento volte meglio, la nostra vecchia etica latina: la carità stia da carità: e l'amore stia da amore. Nella nota commedia popolarissima si dice: « Bacia, torna a baciare e poi ribaci.... » ma si tratta di baci senza corrispettivo di dollari;... i soli baci aventi valore!...

3 settembre. *Spectator.*



LE FESTE CENTENARIE DEL 1813 IN GERMANIA.



L'inaugurazione del nuovo Municipio di Posen. — L'Imperatore acclamato dalle scolarette.

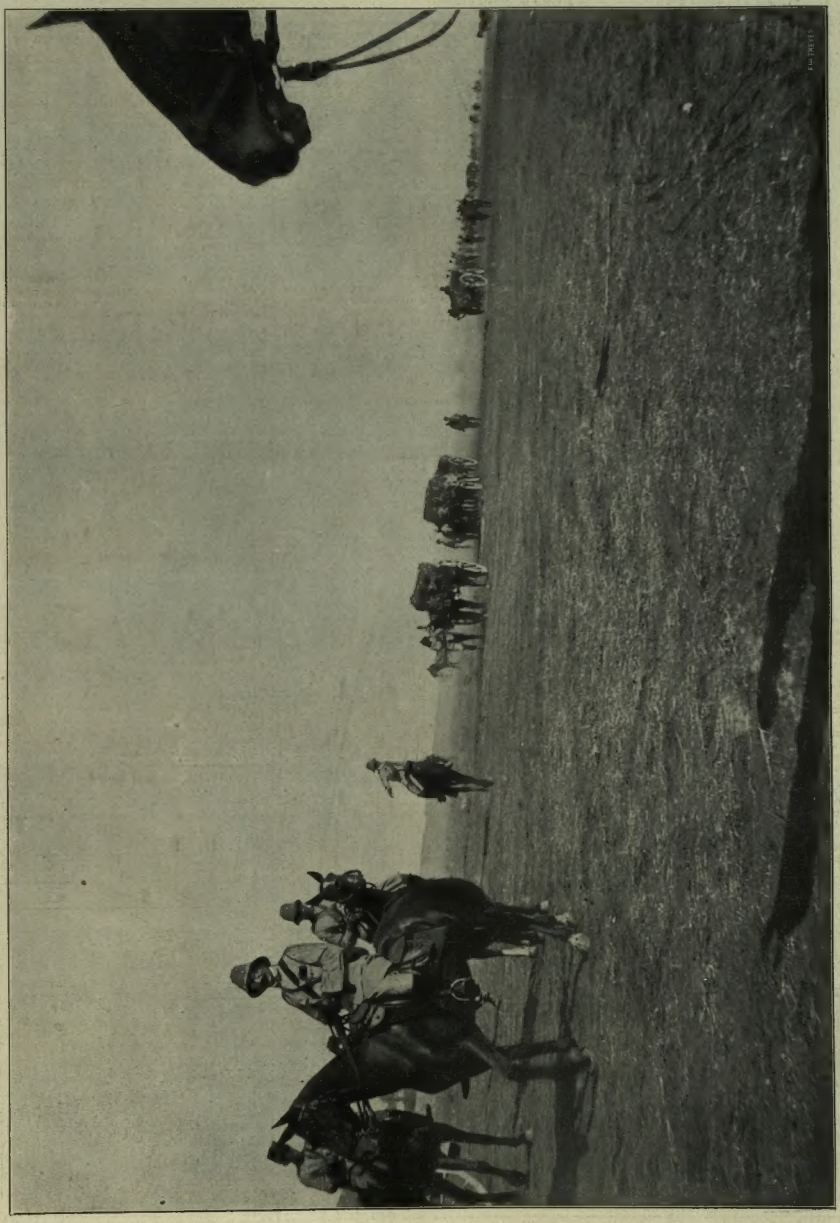


Guglielmo. Il Reggente di Baviera. Il re di Sassonia.

Kelheim. — L'Imperatore alla festa dei Principi Confederati. Fot. Argus.

IN CIRENAICA. - LA MARCIA DELLA II DIVISIONE DA BENGASI A SOLUK.

(Fotografia del nostro corrispondente speciale).



Arrivo di una prima colonna con le carrette per il rifornimento a Soluk, la mattina del 21 agosto.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

—

IN LIBIA.

Tilimun e Ghemines occupate.

Un telegramma ufficiale da Bengasi, 27 agosto, ha annunziato che « il generale D'Alessandro occupò il 26 Tilimun e poscia Ghemines, senza incontrare resistenza. A Ghemines le truppe furono accolte festosamente.

« Ghemines è un discreto centro abitato con 150 case sparse e 300 giardini; ha importanti mercati di generi varii e di bestiame, ed un castello abbastanza vasto, in mediocre stato di conservazione, di proprietà demaniale ».

Tilimun e Ghemines rappresentano — secondo il programma elaborato dal Comando di Bengasi — l'obbiettivo finale, almeno per ora, dell'azione militare iniziata il 20 agosto per l'occupazione della regione sirtica a sud di Bengasi.

La prima fase dell'avanzata si svolse in due tappe compiute felicemente il 20 ed il 21, — come già riferimmo — con l'occupazione di El Duesia e Gabre Abdalla: e di Suluk, senza incontrare grande resistenza.

Tilimun e Ghemines sorgono rispettivamente a 15 ed a 25 chilometri a sud-ovest di Suluk. Il terreno circostante è lavorativo, salvo qualche tratto dove la roccia affiora; mancano quasi completamente gli alberi, eccetto lungo la costa.

La regione all'intorno è quasi tutta pianeggiante e solo qualche ondulazione poco sensibile s'avverte a Tilimun e verso Ghemines. In complesso, il terreno si può percorrere in tutti i sensi da tutte le armi e dagli autocarri.

Da Bengasi, per Tilimun e Ghemines, partono due carovaniere, entrambe ben marcate e solide, sicchè non sarà difficile alle carovane di percorrerle pel necessario rifornimento delle truppe. Secondo il programma prestabilito, Ghemines sarà presidiata da una batteria e da due battaglioni.

La regione a sud di Bengasi è popolata dalla grande tribù degli Anghir, con *ailet* o cabile delle variate branche in cui essa si suddivide. Tilimun è popolata da Nazzi e da Asseeibat che sono Mtua, e da Abbar che sono Sdeidi, mentre a Ghemines si trovano i Negegira che sono degli Ibrahim e i Seebala che sono degli Mtua.

La colonna Miani a Socna.

Un telegramma ufficiale da Tripoli, 28 agosto, annunzia che la colonna Miani è giunta la mattina del 27 felicemente a Socna. La traversata del deserto da Sirte a Fatinia, e quella di 160 chilometri del deserto sirtico, fu compiuta nelle migliori condizioni. La colonna giunse a Fatinia con una riserva ancora abbondantissima di acqua, malgrado la distribuzione dovuta farne, durante la marcia, anche ai cammellieri.

Tra Fatinia e Bu Et La, distanti fra loro circa quaranta chilometri, una larga fascia di dune mobili ostacolò e rese molto faticoso il procedere della colonna: ma la salute, il morale degli ufficiali e delle truppe, fra cui è da segnalare a titolo d'onore il drappello italiano, furono sempre ottimi.

Ad Hammann, a cinque chilometri da Socna, la colonna trovò i notabili di quest'ultima località, recatisi a fare omaggio al Governo.

Socna — che dista 300 chilometri dalla costa — fu occupata fin dal 22 luglio dalla colonna del capitano Hercolani, che vi è stato nominato residente. Socna è la principale base di rifornimento della colonna Miani, organizzata a Sirti perchè — equipaggiata in modo da poter anche compiere ricerche agricole e minerarie — percorra tutto il Fezzan, arrivando a Murzuc, dove la residenza sarà, sembra, assunta dal tenente colonnello Miani. La colonna si spingerà poi fino a Ghat, dove sarà stabilita altra residenza.

Questa spedizione nell'interno della Tripolitania ha grandissima importanza, perchè, occupate Murzuc e Ghat, sarà affermato il nostro dominio sino nelle più lontane regioni della colonia e sarà possibile fissare i centri di irradiazione e di comunicazione con l'interno.

Le festose accoglienze patriottiche all'11.° bersaglieri reduce dalla Libia.

Dopo quasi due anni di permanenza in Libia, dove, in tutta l'estensione del vasto territorio, parteciparono a ben diciotto combattimenti, perdendovi 10 ufficiali e 121 uomini di truppa — la maggior parte dei quali caddero a Sciara-Sciat — sono ritornati il 28 agosto in Italia — sbarcando a Napoli dal *Rio delle Amazzoni* — due battaglioni dell'eroico 11.° reggimento bersaglieri, stanziato a Napoli nella caserma di Pizzofalcone.

Erano circa le 16, al momento dello sbarco, ed una folla enorme acclamante, mentre la banda municipale suonava la marcia reale, accoglieva i reduci, incontrati dal loro colonnello Agliardi, da generali, da rappresentanze delle altre armi, e dal sindaco, che rivolse ai battaglioni un infervorato saluto.

Allo sfilare dei battaglioni, avviati alla caserma, dalle finestre e dai balconi venivano agitate bandiere e fazzoletti e gettati fiori ai soldati commossi. Via Duomo, corso Umberto I, via Depretis, piazza del Municipio, via San Carlo, piazza San Ferdinando, erano gremite di folla che con sempre maggiori scoppi di entusiasmo accompagnò i bersaglieri fino alla caserma di Pizzofalcone.

Quando essi cominciarono la salita verso la caserma gli applausi divennero straordinariamente calorosi: non si ricordava da molto tempo una dimostrazione simile.

I bersaglieri a stento poterono raggiungere la caserma, procedendo al passo. Sulla porta si rinnovarono le scene di simpatia da parte dei popolani, che lanciavano grosse manate di fiori e gridavano « Viva i bersaglieri! Viva il nostro reggimento! »

Allorchè i due battaglioni furono entrati in caserma, tutti gli altri bersaglieri radunati in cortile fecero loro una dimostrazione indimenticabile.

I reduci furono subito passati in rivista alla presenza del generale comandante del presidio. Al colonnello Agliardi fu offerto un mazzo di garofani rossi. La sera vi fu in caserma una festa intima.

Dimostrazioni entusiastiche quanto quella di Napoli si ripeterono il 30 a Roma, a Livorno, ad Ancona, dove arrivarono da Napoli i riparti di bersaglieri di altri reggimenti che, durante i due anni di campagna libica, erano stati aggregati ai due battaglioni dell'11.° arrivati a Napoli il 28.

Il Congresso della Dante Alighieri a Pallanza.

L'annuale congresso della Dante Alighieri, inaugurato in Pallanza domenica 31 agosto, ha assunto forme veramente solenni, e le sue discussioni e deliberazioni sono state davvero importanti. Il Comitato Centrale con alla testa il suo presidente, deputato Paolo Boselli, era al completo; ed era presente, pel Governo, il ministro per l'istruzione, Credaro, che, dopo un bel discorso del sindaco di Pallanza, Mar. Pirola, ha pronunziato un discorso bellissimo esaltando e spiegando l'opera della Dante Alighieri — « una grande idea, posta a guida di un alto fine patriottico, perseguito con costante ardore ». La difesa dovunque della lingua nazionale; la difesa del diritto nazionale interprete delle idealità umane; la tutela degl'italiani in patria e all'estero; la protezione degli emigranti, recanti fuori d'Italia la forza viva del lavoro italiano; l'avvenire della lingua italiana nelle nostre accresciute colonie; questi gl'intenti elevatissimi della Dante Alighieri, giustamente esaltati dal ministro. A lui ha risposto il Boselli, vigorosamente affermando che « chi non segue la difesa della lingua di Dante, di Machiavelli e di Manzoni, non sente in cuor suo l'unità della Patria ».

Per questa sua nobilissima propaganda la Dante Alighieri spende cospicue somme, mettendo a dura prova il suo non larghissimo bilancio; ma la benemerita Occella di Torino, che è una delle più benemerite propagandiste, annunziò domenica scorsa nella prima seduta del congresso che una « personalità sconosciuta » intende largire alla Dante Alighieri la bellezza di tre milioni di lire, con clausole determinate, che a suo tempo saranno rese note al Consiglio Centrale. E quali applausi accolsero questa comunicazione è facile immaginare. Frattanto una elargizione immediata fu annunziata ed applaudita: 10 000 lire della Banca d'Italia. Vivissima discussione, sostenuta specialmente dai nostri amici Enrico Corradini e Gualtiero Castellini, fu suscitata dalla ricorrente questione delle leggende in lingua straniera degli alberghi e grandi magazzini nelle zone e località frequentate specialmente dagli stranieri. Fu votato questo ordine del giorno di Corradini:

« Il XXIV Congresso della Dante Alighieri, riconosciuti sporadici e vani i tentativi comunali di combattere l'invasione delle lingue straniere nei commerci, nelle insegne e in ogni manifestazione della vita pubblica, fa voti affinchè il Governo sanzioni finalmente con una legge la necessità di un rigoroso uso della lingua e degli emblemi italiani e — sopprimendo tolleranze servili — imprima in tali manifestazioni il segno della sovranità nazionale ».

Al Congresso di Pallanza intervennero anche un trecento rappresentanti delle Colonie e Società italiane dei varii cantoni della Svizzera.

La commemorazione tedesca di Kelheim.

Le commemorazioni centenarie tedesche per la campagna anti-napoleonica del 1813, onde i popoli germanici ricuperarono la propria indipendenza, si susseguono solenni. L'ultima, in ordine di tempo — l'ultimissima sarà in ottobre per la grande battaglia di Lipsia — è stata quella svoltasi solennemente in Baviera. A Kelheim, al confluente della Altmühl col Danubio, sul colle di Michael, il Re Luigi I di Baviera eresse, cinquant'anni fa, un Ruhmeshall, un tempio di gloria, ai combattenti nella guerra di liberazione del 1813. Ed il 25 agosto di quest'anno il reggente Luigi di Baviera ha convocato tutti i principi tedeschi, con l'Imperatore alla testa, a compiere un grande atto di solidarietà federale ricordando ciò che fu potuto compiere solo mediante l'unione delle forze tedesche. Vi fu un gran corteo di principi che sfilò tra gli *urrah*, le cannonate ed il suono delle campane.

Accanto all'Imperatore era il Reggente di Baviera, poi i Re del Wurtemberg e di Sassonia, poi, sempre a due a due, in ordine di rango, i granduchi di Baden e di Assia, di Meclemburgo, di Oldenburgo e di Weimar, di Coburgo, di Meiningen e di Altenburgo, i principi di Lippe, di Reuss, di Schwarzemburgo, fino ai borgomastri di Amburgo, di Brema e di Lubecca. Tutti, salvo i borgomastri, in grande uniforme militare. Il solenne motivo del Graal del *Parsifal* accolse all'ingresso del tempio di liberazione questo corteggio di principi.

Parlò primo il Reggente di Baviera, affermando l'intimità dell'unione dei popoli germanici con l'Austria ed ammonendo gli stranieri a non contare mai più sulla disunione dei popoli tedeschi, in piena solidarietà con l'Imperatore e con l'Impero. Guglielmo rispose vibranti parole di ringraziamento al Reggente della « bella Baviera ».

Poeti cesarei. Nel N. 33, parlando del nuovo « poeta laureato » in Inghilterra, fu detto che in Austria l'ultimo poeta cesareo fu Pietro Metastasio. Un « amico delle lettere, anche brontolone » (così si firma) ci assicura che alla Corte di Vienna l'ultimo poeta cesareo fu un altro abate, Gian Battista Casti, quello degli *Animali parlanti*. Ecco servito il brontolone!

AUTOMOBILI
ISOTTA FRASCHINI
(PNEUMATICI MICHELIN)



VETTURE DI LUSSO
DA CITTÀ - DA TURISMO - DA CORSA
VEICOLI INDUSTRIALI
MOTORI PER IMBARCAZIONI
E PER DIRIGIBILI
MILANO - VIA MONTE ROSA, 79.

IL CONGRESSO DELLA "DANTE ALIGHIERI„ A PALLANZA.





Il Corso dei Fiori.



Pallanza.



Il Teatro Sociale sede del Congresso..



Il ministro Credaro si reca all'inaugurazione.

LA GIOCONDA di GABRIELE D'ANNUNZIO all'Olympia di Milano.



Finale dell'atto IV. - Silvia Settala (Maria Melato) e la figliuoletta Beata *(impressioni di L. Bompard)*.

NOTERELLE TEATRALI.

La Gioconda di Gabriele d'Annunzio tiene da 10 sere il cartellone del popolare teatro Olympia di Milano, segnando un successo straordinario e non meno straordinarii incassi. La tragedia vide la luce nel febbraio 1899, vale a dire 14 anni or sono, interprete grandissima Eleonora Duse, e fu il primo grande successo di Gabriele d'Annunzio a teatro. Dopo che la Duse abbandonò la produzione dannunziana, e poco dopo anche la scena, nessuna attrice, salvo per poche recite Emilia Varini, osò cimentarsi nella parte di Silvia Settàla, e nessuna compagnia osò riprendere la *Gioconda*.

Ora Virgilio Talli, l'impareggiabile direttore della compagnia drammatica, che oltre il suo nome porta quello di Maria Melato e di Alberto Giovannini, ha avuto il coraggio di rimettere in scena l'opera magnifica, ed egli coglie il premio del suo nobile ardimento col successo insperato che la tragedia ottiene nell'interpretazione della Melato e del Betrone; successo tanto più significativo, quando si pensi che l'Olympia è il teatro specialmente dedicato alla *pochade*, alle farse scurrili, alle produzioni così dette industriali, che la vicina Francia smercia abbondantemente nel nostro paese. Abbiamo assistito alla quinta rappresentazione della *Gioconda*, e già nelle prime ore del pomeriggio il teatro era completamente esaurito. Non un posto vuoto nella grande sala sotterranea: e la gente gremiva i corridoi, le scalinate, s'insinuava tra sedia e sedia, fin sotto la rampa del palcoscenico e si adattava in ogni più scomoda posizione pur di non perdere una parola della tragedia, in un silenzio quasi religioso; quel teatro, solitamente irrequieto per le molte bibite che vi si consumano ed i molti sigari che vi si accendono, pareva mutato in un tempio. E alla fine di ogni atto gli applausi scrosciavano impetuosi e spontanei, e tutto il piccolo pubblico borghese che si pigia intorno ai tavolini, pervaso d'entusiasmo, non finisce più di acclamare gli artisti. La risurrezione della *Gioconda* in un teatro popolare è un fatto molto significativo negli annali del nostro teatro; è una bella e chiara dimostrazione del gusto sempre più raffinato del pubblico, della sua educazione artistica e della capacità ch'egli ha ora di comprendere il nobile linguaggio del poeta che anni fa gli pareva oscuro ed astruso. Di oscuro e di astruso veramente non vi è nulla nella *Gioconda*; la tragedia sembra oggi più agile, più chiara, più umana, profondamente bella nella sua espressione e nella sua struttura. Virgilio Talli nel dirigerne l'interpretazione, si preoccupò specialmente di cavare dalla tragedia tutti gli effetti teatrali; pur rispettando religiosamente il testo originale — non una parola del poeta fu sacrificata — egli evitò che gli attori usassero di quel tono declamatorio e monotono in cui facilmente cadono anche i più grandi interpreti delle opere dannunziane. L'azione procede spedita e serrata; i molti e stupendi brani lirici, di cui la tragedia è ricca, non vengono declamati alla ribalta, ma fanno parte del dialogo e dell'azione, sicchè non sembrano digressioni, ma necessarii allo svolgimento della vicenda tragica. E Virgilio Talli è mirabilmente secondato da Maria Melato e da Annibale Betrone. La giovine ed intelligentissima attrice, compone la dolente figura di Silvia Settàla con dolcezza e con veemenza ad un tempo; ella s'abbandona con tutta la sua anima ardente e con tutta la sua passione al personaggio, e ha fremiti di vita, e accenti così umani di verità e di angoscia che il pubblico ne è trascinato e conquiso. Annibale Betrone ha capito la parte di Lucio di cui è interprete misurato ed efficacissimo. Nella magnifica scena che chiude il primo atto, l'accordo tra l'attrice e l'attore è perfetto. Bravissima la signorina Piacentini nella parte della Sirenetta e buoni tutti gli altri.

Naturalmente si trovano dei dannunziani arrabbiati, più realisti del Re, che trovano da ridire su questa interpretazione che essi giudicano non piacerebbe all'autore. È lecito dubitarne: Gabriele d'Annunzio ebbe ed ha sempre un grande desiderio: di essere compreso ed amato dalle folle. Virgilio Talli è riuscito a rendere popolare la *Gioconda* senza sacrificarne una parola, senza mutarne una linea; e se il poeta potesse assistere, non visto, ad una recita all'Olympia, scommettiamo non troverebbe nulla a ridire, anzi proverebbe una delle più belle e care soddisfazioni della sua gloriosa ascensione artistica.

Bezzi e Basi è il titolo di una commedia veneziana di Giuseppe Adami e Arnaldo Fraccaroli, rappresentata con pieno successo dalla compagnia di Ferruccio Benini al Chiarella di Torino la sera del 25 agosto.

La commedia è imperniata intorno ad un curioso tipo, il quale, dopo aver lavorato venti anni in America, torna nella sua città natale pieno di milioni e di volontà di godersi la vita. Con la sua prodigalità e con le sue originali trovate, sconvolge la piccola cittadina: fa della beneficenza fiorita, dice con spontanea sincerità cose di buon senso e con comicità originale compie cose buone. Infine, dopo i « bezzi » si procaccia anche i « basi » di una bella e brava fanciulla.

Molte macchiette comiche tratte dalla vita con gustosa malizia e con satira bonaria, rendono la commedia gaia, piacevole e divertente; qualità queste che le assicurano il successo dovunque sarà rappresentata.

Di Giuseppe Adami Virgilio Talli ha in prova una commedia intitolata *Una capanna e il tuo cuore* che vedrà la luce all'Olympia di Milano nei primi giorni di questa settimana e della quale si dice molto bene.

Il teatro greco di Siracusa. Per iniziativa di un giovane patrizio siciliano, Mario Tommaso Gargallo, l'antichissimo teatro di Siracusa, che ha molti secoli di storia, si sveglierà dal sonno secolare e riecheggierà dei versi immortali di Eschilo. Vi sarà rappresentato l'*Agamennone*, nella traduzione di Ettore Romagnoli. Il teatro di Siracusa, per chi non lo sappia ancora, è uno dei più belli e grandi teatri dell'antichità greca. Esso offre l'immagine perfetta dell'antico teatro ellenico. Veramente meraviglioso è il paesaggio che si svolge dinanzi.

È tutto un trionfo di luce, euritmia di linee, festa di colori: dal verde dei sottoposti giardini si stacca nitida l'isola Ortigia « ramoscel di Siracusa »; e il mare, che ad Oriente si confonde con l'orizzonte in una sconfinata distesa azzurrina, s'interna poi a mezzogiorno nella curva armoniosa del porto, cui fa corona un'ampia pianura folta di praterie, di vigneti, di boschi, corsa dall'Anapo — presso la cui foce vigilano due colonne dell'Olimpico — limitata in lontananza dalle diramazioni degl'Iblei, cari a Teocrito, che vi attinse la freschezza e la soavità de suoi idilli.

Forse, nessuna delle rappresentazioni all'aperto date in Italia finora, ha offerto un panorama scenico così meraviglioso.

Una bottiglia di sola FIUGGI bevuta a digiuno preserva l'organismo dalla CALCOLOSI RENALE
Concessionario Esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma.

"TOT" BISCOTTERIE-CACAOTS

KALODONT indispensabile Crema dentifricia

IL SESTO CENTENARIO DI GIOVANNI BOCCACCIO



Fot. Alinari.

GIOVANNI BOCCACCIO.

(Da un affresco di Andrea del Castagno (1390-1457), con sotto chiara l'indicazione: *Dominus Johannes Boccaccius*).



Certaldo visto da un bel punto dell'Elsa. (Fot. Alinari).

IL SESTO CENTENARIO DI GIOVANNI BOCCACCIO.

Più vicine al vero, o a una certa idealità artistica, le sembianze del Boccaccio, nei due affreschi fiorentini qui riprodotti? Ma qual è il vero nell'immagine, che un pittore del Trecento, o del Quattrocento, voleva fermata, come a gloria e ad ammirazione d'un uomo consacrato all'immortalità, a lui contemporaneo, o di poco lontano?

Perchè queste che abbiamo sotto gli occhi ci richiamano ad anni di giovanile e bella virilità? Più guardo e medito, cercando in loro come il secreto spirituale, che ognuno di noi ha tutto proprio e spesso non riesce a comprendere e perciò a rivelare altrui; e più mi par d'avere dinnanzi vivo quello che, presto libero di sè nelle più varie esperienze della vita, avido di gioie non comuni e spesso deluso e stanco, ridente e triste, impetuoso e calmo, ora tutt'occhi e tutto sensi per vedere e godere, ora soltanto cuore e mente generosi, aperti alle idealità dell'arte, degli studii, dell'amicizia, dell'affetto profondo alle bellezze e al vivere quieto nella terra dei Suoi: l'uomo, insomma, che è tutt'uno col poeta, lo studioso, l'erudito. Dove e che cosa guardano quelle grandi pupille intente? perchè un libro tra le mani in un affresco, appena stretto dalla destra nell'altro, così evidente in ambedue, l'abbia uno quasi sul petto, l'altro a mezzo della maestosa persona? Di che anno, o di che momento precisamente, nella varia e non breve vita, il vólto arguto e severo, forti i lineamenti come il collo sulle spalle ben quadrate, tra il nobile e il popolaresco mercantile, di cui fu fatta allora la miglior gente fiorentina? Dice esso la letizia di qualche momento, o la tristezza di lunghi giorni? È grave meditazione, o indefinibile serenità? Certo nessuno dei due affrescatori volle il Boccaccio maturo, degli anni dolorosi per varie cause: un Boccaccio ignoto forse a loro, come a tanti poi e quasi ai più oggi.

E, sia oramai tradizione, sia scarsa conoscenza dei casi e delle opere, non è facile immaginare triste, per dolore, chi scrisse il « novelliere » più famoso che conosciuto, e famoso piuttosto per certe cose, che non sono poi le principali e caratteristiche del meraviglioso capolavoro. Eppure!...



Casa con torre di G. Boccaccio. (fot. Alinari).

Di qualche anno appena, suo padre lo porta a Firenze da Parigi, staccandolo dalla madre abbandonata, che egli poi ricorderà sempre amorosamente e rimpiangerà nella casa della matrigna e d'un fratellastro, a questa naturalmente più caro, forse come all'ormai maturo e tutto brama di ricchezza, il mercante e banchiere Boccaccio di Chellino; da cui, con quello della tradita Giannina, ha nome e cognome. Fanciullo ancora, eccolo a Napoli, tra amici paterni, uomini d'affari, per la mercatura, quasi abbandonato a se; a Napoli popolosa, fervida di feste e d'eventi non comuni, dalla Corte lussuosa e lussuriosa.

Chi può precisare i primi e non casti ardori per fanciulle e per donne, non difficili in giovine gagliardo, inclinato all'amore, ben provvisto dal padre, crescente tra uomini intenti ad arricchirsi e a godersi la vita? Più questi ardori che la cura del Banco e della mercatura tessono la tela di anni, i quali non sono però del tutto spensierati, perchè la poesia, l'avidità del sapere anche lo occupano e lo inalzano sui conterranei trafficatori. Non vuol essere uno dei loro? E non sia (concede il padre mirante al certo); ma provveda a prepararsi agiatezza e decoro: studierà diritto canonico, per professarne poi la pratica molto lucrativa. Che dolci anni devono esser stati i sei dell'apparente e vano studentato! Più gentile compagnia d'uomini e donne, più larga dedizione alla poesia prediletta, più ferma speranza d'avvenire non comune. Amici paterni o condiscepoli nobili lo mettono nelle consuetudini del mondo signorile prima, poi in quello della Corte? Forse gli uni e gli altri; e ve lo profonde certamente un'avventura imprevista: Maria d'Aquino, giovine sposa bellissima, consanguinea lontana





Il Boccaccio e Maria d'Aquino *(Fiammetta)*, dall'affresco trecentesco in Santa Maria Novella (Cappellone degli Spagnuoli) « La chiesa militante e trionfante », attribuito a vari pittori (e.t. segg.

del sommo teologo e santo, frutto a Re Roberto di non lecito amore: la bionda, desiderio di tanti e forse conquista di non pochi, se non ora in séguito, la regale *Fiammetta*, è fatta amante del giovine fiorentino, dalla nascita non dissimile. Per lei gioie e soddisfazioni non mai provate; per lei forse un orgoglio e un'umiltà, che non possono determinarsi; per lei un maggior anelito alla gloria della poesia; onde, abbandonato forse interamente il diritto, sì ha lo studio dei poeti, le prime effusioni liriche, le storie romanzesche di cavallieri e d'amanti in prosa e in verso, composti a sua richiesta, e nelle quali è tanta parte di loro, come in certe operette, che sono vere pagine di quell'inebbriante amore. Ma per lei anche i tormenti della gelosia e di certe lontananze, lasci ella Napoli, o sia egli costretto al ritorno nella non lieta casa paterna; per lei le invidie dei rivali, il molto tempo rubato agli studi, un essere e non essere uomo di ben fissata condizione; per lei infine, pare, l'amarezza d'un abbandono, tanto più grande quant'è stata alta la gioia dell'amore conquistato. Presto quest'amarezza! per dargli amare riflessioni e un'angoscia, che non durerà poco: quanto a lui dev'essere parso il sommo d'una felicità senza fine, a lui inesperto e oscuro, a lei non è forse stato breve capriccio di nobilissima, concessasi al popolano con troppa generosità? Gli studi però, la lontananza, casi familiari, l'arte confortatrice e purificatrice lo sorreggeranno, facendolo restare quell'ardente, e generoso, e buono, che è nato, col destino di veder ripetuti in se, oltre la più amara delle vicende, gli affetti dell'animo materno.

Ritorna a Firenze tra il 1339 e il '41, quando cioè, di ventisei o ventotto anni, compiuti i corsi del diritto, è costretto a trarne utile, o a fare quanto gli dia modo di provvedere da se alla propria vita. Che cosa precisamente? Non si sa, ma è facile arguirlo: si pensi a quella che è sempre stata l'incerta fase di vite giovanili, indirizzate dai parenti a un fine, che esse non sanno proseguire. Trovarlo a Ravenna nel '46 presso Ostagio da Polenta non fa supporre, più che una semplice ospitalità nella casa del Signore ravennate, un ufficio, o cercato e concessogli, o datogli dalla Repubblica fiorentina? Vero è che a Ravenna egli sarà poi altre volte presso parenti, attrattovi forse tanto dalla venerazione per il Poeta, che molto amò ed esaltò, quanto dall'essere sempre libero, in cerca di qualche occupazione. Di lì a due anni però egli è a Forlì presso Francesco Ordelaffi, seguito probabilmente in un viaggio per l'Italia meridionale; e in quest'assenza, o poco dopo, lo coglie la morte del padre e quella forse della molto amata, nè mai dimenticabile Maria.

E il padre, non solo non gli ha lasciato da vivere agiatamente (vedovo, s'era risposato, proprio quando i suoi affari avevan preso una cattiva piega, via via peggiorata), ma ha dato al suo buon cuore la cura del fratellastro: che avrà con se varii anni, se tutt'e due sono a Napoli nel '62, prima con Niccolò Acciaiuoli, già mercante e ora gran siniscalco della Regina, poi presso Maghinardo de' Cavalcanti, e anche a Baia ridente, già luogo diletto e odiato di quel suo grande amore, sempre con l'Acciaiuoli. Quanto notevole il periodo, da tali morti al ritorno nei luoghi incantevoli dell'ultima puerizia e della più bella giovinezza! Sua dimora, nei non pochi anni che lo compongono, è oramai Firenze, se non ancora ricca di tante bellezze artistiche, per le quali in meno d'un secolo sarà detta la più bella delle città italiane, certamente doviziosa, gioconda, fervente di sempre varia vita politica e commerciale, circondata da una campagna, che fu e resta ancora una delle più meravigliose. Cade nel '50 l'incontro chissà quanto vagheggiato coll'uomo più illustre del tempo, il Petrarca; che rivede un anno dopo, quando va a Padova, in nome della Repubblica, per persuaderlo del ritorno, da lui stesso proposto, nella patria terra (sono anche di quest'anno due ambascerie ai Signori di Romagna e a Lodovico di Brandeburgo, oltre l'ufficio di Camarlingo del Comune e l'iscrizione all'Arte dei giudici e notai). È del '54 una legazione a Innocenzo VI in Avignone, e di cinque anni dopo un viaggio a Milano, dove rivede il Petrarca, cui manda poi in dono un esemplare, da lui copiato, della « Divina Commedia ». È del '62, poco prima del ricordato ritorno a Napoli, la visita di quel Gioacchino Giani, monaco, già stato col senese Pietro Pietroni, che si disse mandato a lui dal compagno mórto in concetto di Santo, come ad altri, compreso appunto il Petrarca, per distoglierlo dalla poesia, o dalle favole poetiche, e incutergli terrore di morte vicina (gli effetti di questa visita, benchè non lievi, saranno poi esagerati da chi avrà interesse di rappresentare un Boccaccio peccatore, scrittore licenziosissimo, a un tratto ravveduto e quasi alle soglie d'un convento). Ma, cosa per noi più notevole d'uffici, di legazioni o ambascerie e d'altro, è la composizione del « Novelliere » immortale, avvenuta tra il '48 e il '53, che gli darà una fama incalcolabile, e cui s'accompagna, o segue quasi súbito quel « Corbaccio », che è la vendetta letteraria dell'uomo un'altra volta innamorato, forse con propositi di matrimonio, ma non corrisposto e anzi schernito dalla vedova sempre in lutto e assai bella, ma già legata a un giovine amante.

Altri uffici d'anni posteriori (nel '65 va legato in Avignone a Urbano V, cui poi nel '68 si congratulerà in Roma del ritorno da parte della Repubblica; nel '67 e '68 è tra « gli stipendiari e di Condotta » del Comune fiorentino); altri viaggi (nel '63 da Napoli a Venezia presso il Petrarca; nel '64 a Certaldo; nuovamente a Venezia nel '67, bene accolto dalla figlia del Petrarca, e con questi ancora a Padova nel '68; un ultimo ritorno a Napoli nel '70 fino al '71): altri uffici e viaggi ci mostrano l'uomo, tenuto assai in onore da Firenze e dai più illustri del tempo, ma in condizioni disagiate, sempre incerte, con l'animo inquieto e rattristato, e a cui tuttavia non riesce piegarsi, o accomodarsi, come i più (tra questi il venerato maestro ed amico Petrarca), perdendo libertà e dignità, per vivere agiatamente. E nel '64 infatti egli non ha voluta la carica di segretario apostolico, fattagli proporre dal Petrarca; come a Napoli ha ricusato aiuti e favori, offertigli da tanti. Ma nel '73, oramai sessantenne, fu dal Comune fiorentino il più ambito degli uffici: la pubblica esposizione, richiesta da vari cittadini, del libro detto « el Dante ». La inizia il 23 ottobre, conducendola avanti per sessanta lezioni: quindi, amareggiato da contrarietà d'invidiosi, afflitto da un'imperdonabile, tormentosa malattia della pelle, l'anno dopo si ritira a Certaldo, il piccolo e tranquillo paese degli avi. Qui ha modesto possesso; e qui muore il 21 dicembre 1375, coi conforti religiosi della fede cui aveva sempre creduto, degnamente sepolto, rimpianto da quanti ne avevano conosciuto opere e costumi. La sua poca roba ha lasciata ai nipoti; la biblioteca a un amico agostiniano, Martino da Signa, da cui passerà poi al convento di Santo Spirito, per finire, a causa d'eventi o per incuria umana, arsa e dispersa. La biblioteca conteneva codici preziosi di poeti e prosatori antichi, da lui trascritti diligentemente (chi avesse voluto, per disposizione testamentaria, poteva vederli e riprodurre); conteneva certamente le sue



« La peste a Firenze nel 1348 »: Proemio del *Decameròn* (edizione Alinari, illustrata dal fiorentino Tito Lèssi, vivente).



« Maestro Alberto di Bologna, ecc. », novella X, giornata I (ediz. Alinari).



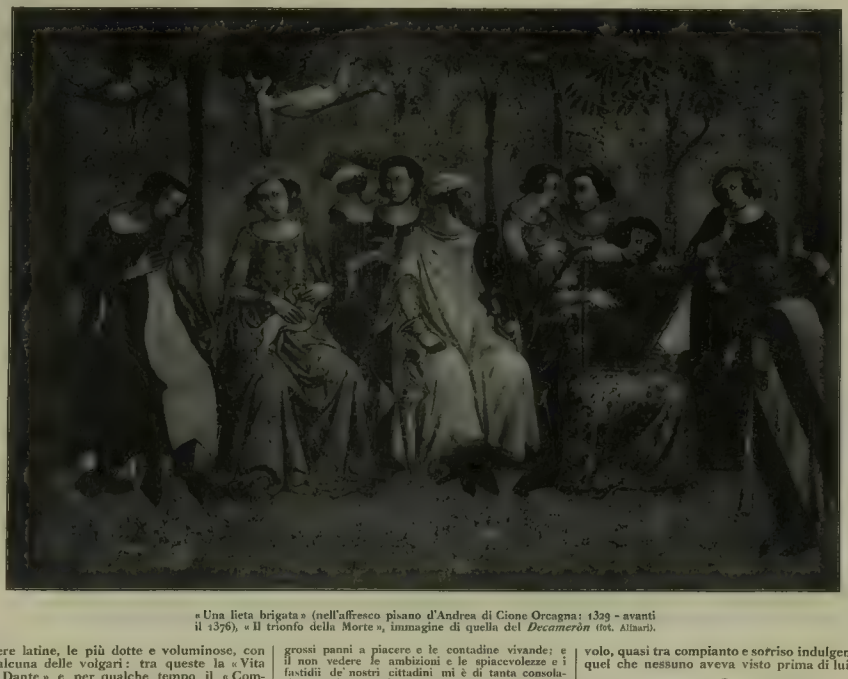
« La donna innamorata, ecc. », novella III, giornata III (edizione Alinari).



« Due Sanesi amano, ecc. », novella X, giornata VII (edizione Alinari).



« Girolamo ama la Salvestra, ecc., » novella VIII, giornata VII (ediz. Alinari).



« Una lieta brigata » (nell'affresco pisano d'Andrea di Cione Orcagna: 1329 - avanti il 1376), « Il trionfo della Morte », immagine di quella del *Decameròn* (fot. Alinari).

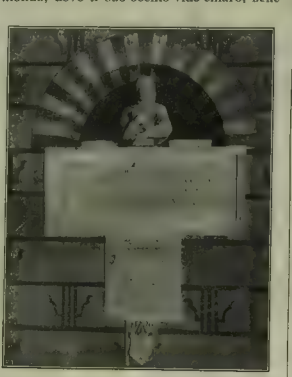
opere latine, le più dotte e voluminose, con qualcuna delle volgari: tra queste la « Vita di Dante » e per qualche tempo il « Commento », con « Rime », con « Epistole » sue e d'altri a lui.

Prototipo di giocondità spensierata e di liberi costumi? maestro di licenziosità, quest'uomo, cui mancò prestissimo l'affetto d'una madre, non meno presto la sicurezza e l'esempio della casa paterna, il conforto poi d'una tutta sua, con figli e sposa? Solo riso quest'uomo, vissuto alcuni anni agiatamente, ma i più, e proprio i meno adatti al sacrifizio, assai poveramente, e che alla mercatura come ai lucri degli uffici più cercati, preferì gli studi e la poesia, così poco rimunerativi, quando s'accompagnino a dignitosa fierezza e a sdegno di servilità?

Sapere che l'agiatissimo amico suo, il Petrarca, gli lasciava morendo una piccola somma, con cui comprarsi una veste adatta a vincere il freddo delle notti vegliate sui libri; vedere nel suo testamento ricordata la donna, che lo ha per molto tempo servito e assistito fino all'ultimo, affinchè a lei sia dato il letto in cui essa ha sempre dormito, nonchè altre povere cose domestiche, con vesti e il resto del salario; riflettere su certe sue lettere di franco rimprovero ad amici potenti (una al Petrarca, p. e.), o di giusto sdegno per indegno trattamento, come quella al Priore dei SS. Apostoli [1], o di conforto a percossi dalla fortuna (quella a Pino de' Rossi) e varie altre d'ogni specie: riflettere su queste lettere e sulle due cose accennate, vuol dire farsi del Boccaccio un'idea di uomo buono, operoso, esempio di libero animo, degno che certi trascorsi giovanili e certe umane fragilità gli siano pesate con meritata indulgenza, [2] se si vogliano giustamente prendere per quel che furono: poche gioie fugaci in una vita travagliata di più che sessant'anni.

« Io, secondo il mio proponimento (si legge nella lettera al menzionato Pino), del quale vi ragionai, sono tornato a Certaldo, e qui ho cominciato, con troppa meno difficoltà che non estimava di potere, a confortare la mia vita, e cominciaronmi già i grossi panni a piacere e le contadine vivande; e il non vedere le ambizioni e le spiacevolezze e i fastidii de' nostri cittadini mi è di tanta consolazione nell'animo, che se io potessi fare senza udirne cosa alcuna, credo che il mio riposo crescerebbe assai. In iscambio de' solleciti avvolgimenti e continui de' cittadini, veggio campi, colli e alberi di fronde e di fiori varii rivestite, cose semplicemente dalla natura prodotte, dove ne' cittadini sono tutti atti fittizii; odo cantare gli usignoli e gli altri uccelli non con minor diletto, che fosse già la noia di udire tutto il dì gl'inganni e le dislealtà de' cittadini nostri; e con i miei libricciuoli, quante volte me ne viene, senza alcun impaccio posso liberamente ragionare ».

Poesia? sazietà di vita? Si può dire meglio: animo e mente nutriti di quell'eterna bellezza e bontà, che vengono da cose di natura a chi sappia amarle (nessun'altra può rendere l'amore come queste); essenzialmente un idilliaco, messo dagli eventi per le vie del mondo, dove il suo occhio vide chiaro, benevolo, quasi tra compianto e sorriso indulgente, quel che nessuno aveva visto prima di lui.



Monumento eretto a onore del Boccaccio, nella chiesa di Sant'Jacopo e Filippo, a Certaldo, il 1503 (fot. Alinari).

Che cos'è altro infatti il « Decameròn » o novelliere delle « dieci giornate », se non la più larga e più varia e più vera visione della vita? Amanti felici e infelici, giovani e vecchi, buoni e malvagi, accorti e stolti, fidenti e delusi, idealisti e scettici, dotti e ignoranti, religiosi e laici, re, principi e popolani dei più vari luoghi e d'ogni tempo, godono e piangono, sperano e rimpiangono il bene e il male, acquistan fortuna e la perdono, credono e negano, ammaestrano e fan vedere di che sia capace la credulità ignorante, aprono le porte di conventi e monasteri, di palazzi e di case: rappresentano insomma l'eterno dramma degli uomini nella scena del mondo.

Atti, parole, pensieri non potrebbero meglio essere ritratti, come vizi e virtù, il bestiale e il divino, che è in quasi tutte le creature. Indifferente il rappresentatore, o scettico beffardo, o eccitante al male piuttosto che al bene? Tutt'altro! Aveva trentacinque anni quando s'accinse alle cento novelle (cento, come i canti della « Commedia », fatta appunto cadere dal Poeta nel suo trentacinquesim'anno); aveva sperato e disperato, gioito e pianto, amato e odiato, esaltato l'amore e scopertolo fonte d'indicibili angosce, conosciuta la fede e l'inganno, rapimenti e gelosie, riso, sorrisi e pianto e lacrime; appena conosciuta una madre, abbastanza il padre, sperimentato affetto di figlio e di genitore: poteva insomma dire a contenti e scontenti, buoni e cattivi, vicini e lontani, le parole che sanno dire gli esperti del vivere, mantenutisi tuttavia legati col cuore a dolori e gioie. Imprecano, maledicono, esaltano, illudono? No! Ascoltano, guardano, dicono con sorriso che non nega nè afferma, crollando il capo, come a dire: — sì, ma tutto passa, ma tutto è una curiosa illusione; chi vi crede però e chi vi ha operato il bene, ne resta più contento. — Veda chi vuole le novelle della decima giornata, e l'ultima specialmente: ma le veda anzi tutto nell'ordine voluto dal Boccaccio (le veda, si capisce, chi non ha meno degli anni che

[1] Vè chi dubita della sua autenticità; ma sarebbe sempre assai significativo l'averla attribuita a lui piuttosto che ad altri.

Esistono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, innocue, sono le " HENNEXTRE ", marca depos., di H. CHABRIER, *49, Passage, Jouffroy Parigi*, che danno delle squisite sfumature.

LE EDIZIONI E GLI ILLUSTRATORI DEL BOCCACCIO.

segnano il mezzo del cammino della vita), e intenderà, peserà equamente l'opera straordinaria. Tenendo anche presente: costumi gentili e irreprensibili della brigata, varietà di luoghi e di momenti, contrasti d'eventi fausti e infausti, naturalezza e maestria grande di rappresentazione, di colori e di suoni. Ah il largo e vario periodare sinfonico di quella prosa d'una ricchezza verbale, che meglio non potrebbe rispondere alla varietà delle cose significate! Vi sgomenta forse dapprima, e anche v'infastidisce, per l'abitudine a tutt'altra musica; ma come vi avete fatto l'orecchio, e sapete secondarne il largo ritmo, nei respiri, nei giri sapienti, nell'alterno elevarsi e abbassarsi, che finisce poi col comporsi in solenne armonia: in tutto questo, che mal si riesce a determinare, si sente che cosa sia l'incanto della parola sul labbro composto d'un abile dicitore signorile, che ha la voce, come il petto e il cuore capaci.



La brigata, secondo il proemio del *Decamerón (da miniatura d'un codice quattrocentesco).*



Filomena.



Elisa.



Neifile (dallo stesso codice).



Filostrato.



Fiammetta.



Il Boccaccio che scrive il « De Casibus, ecc. », e l'offerta del libro a Maghinardo de' Cavalcanti.
(Miniatura del ricchissimo e bel Codice francese quattrocentesco, ora a Monaco di Baviera).

Chi ha detto che il Boccaccio fa soltanto ridere? che non ha nessun pudore e insegna l'impudicizia? Coloro, che egli rappresentò, non quali avrebbero dovuto essere ma quali purtroppo erano; e gl'ipocriti d'ogni specie con loro. Già quante sono le novelle più o meno licenziose o, meglio, di scandalo alle anime pie, perchè trattanti di preti, frati, abati, badesse e religiosi in genere, voluti poi soppressi, o mutati in laici, nelle edizioni rassettate secondo gli ordini della Curia romana e dell'Inquisizione? Forse dieci o dodici. Ma convenne loro far credere che tutte fossero così: e tutte furono additate al disprezzo. Libro di corruzione! Dimenticarono le parole sdegnose di certi Santi, dell'Alighieri, di scrittori ascetici, specialmente contro i depravati costumi degli ecclesiastici. Certo non

F.R.A.M.F.E.L.
RICAMIFICIO — FELTRE
RICAMI - PIZZI - STOFFE RICAMATE

LE EDIZIONI E GLI ILLUSTRATORI DEL BOCCACCIO.



Frontispizio del *Decameròn* (Amsterdam, 1699), illustrato da Romain de Hooye.



« Filippo Balducci e il figlio », nov. XXIV, nell'ediz. d'Amsterdam.



« Il vaso di basilico », nov. XXXIV, nell'ediz. d'Amsterdam.



La brigata in Santa Maria Novella.



« Andreuccio da Perugia, ecc. », nov. V, giornata II.



Frontispizio.

(Dall'edizione cosiddetta di Londra (1757), con incisioni dei francesi Gravelot, Cochin, Eisen).

LE EDIZIONI E GLI ILLUSTRATORI DEL BOCCACCIO.



« Il Soldano di Babilonia, ecc. », novella VII, giornata II.



« Calandrino.... la moglie, ecc. », novella III, giornata VIII.



« Tedaldo turbato con una sua donna, ecc. », novella VII, giornata III.



« Uno scolare ama una vedova, ecc. », novella VII, giornata VIII.



« Nastagio degli Onesti, ecc. », novella VIII, giornata V.



« Biondello fa una beffa, ecc. », novella VIII, giornata IX.

(Dall'edizione parigina, 1890, illustrata da Jacques Wagrez).

LE EDIZIONI E GLI ILLUSTRATORI DEL BOCCACCIO.



« Andreuccia da Perugia, ecc. » (nov. già citata).



« Gianni Lotteringhi ode di notte, ecc. », novella I, giornata VII.
(Dall'edizione bodoniana del Passigli di Firenze, 1841).



« Messer Gentil de' Carisendi, ecc. », novella IV, giornata X (incis. del Gonin).

libro da fanciulli, nè da giovani, uomini o donne. Lo seppe ben difendere da se, al principio della quarta giornata e in fine. — Ma lo sconsigliò all'amico Maghinardo del Cavalcanti, quando questi accennò a volerlo dare in mano alle sue donne; lo distrusse anche, chè ce ne manca l'autografo; abbandonò anzi il mondo poetico di queste e delle altre favole precedenti.

Si può rispondere: che quel passo della lettera al Cavalcanti non allude precisamente al novelliere; che le donne dell'amico eran giovani; che lo scritto su Dante, in cui è esaltata la poesia è degli ultimi anni, come sono di quelli posteriori al « Novelliere » certe opere latine dalle pagine, per dir così, assai crudamente realistiche. Tempi e sentire diversi! Sol per questo condannabili? Un benedettino cinquecentista, dotto e probo, V. Borghini[1], pur

[1] Rimando, chi volesse saperne di più, a un mio scritto sull'opera sua relativa al *Decamerón*, che è nella « Miscellanea » in onore del Boccaccio, edita dal Comitato per il centenario.



Copertina di A. De Karolis (parte posteriore) dell'edizione Formiggini, Genova 1913.



« Maestro Alberto da Bologna, ecc. », novella già citata (ediz. Formiggini).



« La Marchesana di Monferrato, ecc. », novella V, giornata I (dall'ediz. Formiggini).



Il Boccaccio del Passaglia (a Certaldo nella piazza principale) eretto il 1879.

tadattandosi a rendere meno sconcia certa « rassettatura » voluta dalla Curia e dall'Inquisizione, difendeva il grande scrittore'; e lo esaltava nel settecento un monsignore fiorentino, Giovanni Bottari, mettendone in luce la moralità. Non insegna infatti la tolleranza religiosa la novella dei tre anelli? Non apre gli occhi su certi santi e sul culto di false reliquie, e inganni e superstizioni di religiosi e di laici, qualche altra? E le stesse cose si ripetono purtroppo ogni giorno, nè si sa se cesseranno mai!

Del resto la gloria del Boccaccio non è tutta nel « Novelliere »: opere anteriori in versi e in prosa, come il « Filocolo » e il « Filostrato », la « Teseide » e il « Ninfale fiesolano », l'« Ameto » e l'« Amorosa Visione » e la « Fiammetta », se non sono capilavori, hanno un valore non indifferente.

Aggiungendo quelle latine (« Eclogbe», « De montibus, sylvis, lacubus, fluminibus ecc. », « De genealogiis deorum gentilium », « De claris mulieribus». «De casibus virorum illustrium»), composte tra il 1351 e il '67; tenendo conto delle dantesche già ricordate, e delle liriche e dell'epistolario; si capisce perchè il Boccaccio sia stato posto tra i gloriosi, tradotto in più lingue, messo con Dante e il Petrarca a formare una triade insuperata, perchè, nel sesto centenario dalla nascita, se ne esalti l'opera e la memoria.

Che cosa rappresenta egli nella gloria dell'arte nostra, accanto a questi due?

La « Commedia », come il « Canzoniere » e « I trionfi » pur così diversi di contenuto e di valore, sembrano concludere nell'anelito dell'asceta, così ben espresso dallo scrittore, vescovo e santo, delle « Confessioni »: « O Signore, ci hai fatti per te, e inquieto è il nostro cuore finchè non riposi in te »: l'anelito di tanti nei secoli tra la rovina della romanità, l'irrompere e il signoreggiare dei barbari, il risvegliarsi dell'amore per la donna, le armi, l'operosità feconda nei campi e nei mari; il « Decameròn » e quant'altro s'è ricordato, ma esso specialmente, vuol dire: « O signore, questa vita, che è pur opera tua, m'è cara, nè posso dimenticarla per il cielo ». L'Alighieri guarda ad esso, come a meta unica, quasi sdegnoso della terra: il Petrarca sta come sospeso tra questa e quello; il Boccaccio è tutto in questa, gioia e tormento, sorriso e pianto, pur sapendo che dovrà lasciarla per un dilà eterno e diverso, cui non ha nessuna fretta di pervenire. Egli è l'umano, che trionfa dell'asceta, e schiude di nuovo le porte alle voci della vita, fatte già sentire dai grandi prediletti dell'antichità classica. Pagano come



« Abraam giudeo... in Corte di Roma, ecc.» (ediz. Formaggini).

loro? Il più pagano dei cristiani, che lo avevan preceduto e che forse l'abbiano seguito.

Montepiano, agosto 1913.

GIUSEPPE LESCA.

Per le illustrazioni, date con un criterio cronologico e in maggioranza relative al capolavoro del Boccaccio (che curioso e bel volume quello in cui si raccogliesse, con notizie e commenti, il meglio dell'iconografia boccaccesca!) ringrazio anche qui le Case editrici Brogi, Alinari, Formiggini: con liberale cortesia esse m'hanno concesso di riprodurre ciò che mi parve più conveniente.

Il monumento al Boccaccio, nella chiesa ricordata, fu eretto da un ammiratore, pretore per i Fiorentini, certo Lattanzio Tiedaldi, come si rileva dalla prima iscrizione. L'iscrizione sotto è parte del Boccaccio stesso, parte di Coluccio Salutati. I versi latini del Boccaccio dicono: « Sotto questa pietra giacciono le ceneri e le ossa di Giovanni; - la mente siede dinanzi a Dio, ornata dai meriti delle fatiche - della vita mortale. A lui fu genitore Boccaccio; - Certaldo patria, studio l'alma poesia ».

Quanto al codice miniato, contenente il *Decam.*, si può averne notizia in « Dibdin, T. F., The bibliographical Decameron ecc., vol. III, London, 1817».

Quello di Monaco è stato messo in luce dal conte P. Durrieu (Munich, Jacques Rosenthal, 1909), in soli 325 esemplari. Un magnifico in-folio!

Il Gonin dell'ediz. Passigli (senza ha pochissime illustrazioni) è lo stesso che illustrò i *Promessi Sposi* (ediz. detta del 1840).

Il *Decameron* dell'Alinari, che si vien pubblicando a giornate, bei volumi, carta a mano, con varie illustrazioni minori e una tavola per ogni novella, è opera, che fa molto onore all'artista valente e modesto da cui è illustrato, e al coraggioso editore, che ne ha avuta l'idea.



Si farà bene ricordare di tanto in tanto che, fra tutte le misure che deve prendere l'uomo moderno per conservare sano il suo corpo, la cura razionale dei denti è quasi la più importante. Pochissimi sanno che i denti difettosi non solo distruggono il nostro benessere, ma, come nuove ricerche hanno dimostrato in modo sorprendente, possono anche essere frequentemente il germe delle più svariate malattie, le cause delle quali erano finora sconosciute.

Si può chiamare razionale la cura dei denti soltanto, quando i microrganismi della decomposizione e della fermentazione, cioè i distruttori dei denti, i quali si riproducono giornalmente, vengono anche giornalmente resi inoffensivi. Ciò si ottiene unicamente coll'uso giornaliero di un dentifricio antisettico. L'azione dell'Odol è del tutto specifica. Mentre gli altri mezzi usati per la pulizia dei denti e della bocca, agiscono solamente durante i pochi istanti del lavaggio, l'Odol esercita la sua azione efficace per delle ore dopo l'uso. Questa singolare azione prolungata deve essere attribuita con tutta la probabilità al fatto, che l'Odol, durante lo sciacquamento della bocca, penetra in certo qual modo nelle mucose della cavità boccale e nei denti, impregnandoli, e lasciandovi così un deposito antisettico che impedisce ancora per delle ore lo sviluppo dei processi di decomposizione e di fermentazione, distruttori dei denti.

L'INAUGURAZIONE DEL PALAZZO DELLA PACE ALL'AJA.



La seduta inaugurale alla presenza della Regina Guglielmina e del munifico Andrea Carnegie. (Copyright Nijgh e Van Ditmar, Rotterdam).

Di questo grandioso palazzo, sorto specialmente per la munificenza di Carnegie, l'ILLUSTRAZIONE ha detto nel numero scorso, illustrandolo completamente. La solenne cerimonia inaugurale ha avuto luogo il 28 agosto, davanti alla regina Guglielmina d'Olanda, alla sua Corte, e ad un trecento circa fra diplomatici, alti funzionari con le loro signore, — tutto un pubblico quasi esclusivamente ufficiale. Poco lungi dalla Regina, sedeva, avendo alla propria destra la moglie, il miliardario Andrea Carnegie, in *frac*, avendo all'occhiello il nastro giallo di cavaliere gran croce dell'Ordine olandese di Orange.

L'idea primitiva di Carnegie era stata di soltanto dotare la Corte permanente d'arbitrato di una biblioteca di Diritto internazionale come materiale di consultazione e di studio per la Conferenza e i Tribunali di arbitrato. Qualcuno gli fece notare che, se la Corte aveva senza dubbio bisogno di una biblioteca speciale, le occorreva anzitutto un edificio proprio degno della sua missione, che fornisse al mondo la prova tangibile dell'esistenza e della vitalità della Corte di giustizia internazionale.

Carnegie, allora, ampliando il suo primitivo progetto, pose a disposizione del Governo dei Paesi Bassi sette milioni e mezzo di franchi, destinati alla costruzione e alla manutenzione della biblioteca e del palazzo, o, secondo la sua espressione, del *Tempio della Pace*. L'atto di donazione, che porta la data del 7 ottobre 1903, venne firmato dal miliardario alla presenza del ministro dei Paesi Bassi agli Stati Uniti, delegato speciale del Governo olandese, il quale deliberò di assumere a suo carico l'acquisto del terreno, e fece votare dagli Stati Generali un credito di un milione e mezzo di franchi. La posa della prima pietra ebbe luogo solennemente il 30 luglio del 1907 durante la seconda Conferenza della Pace alla presenza di tutti i delegati: il resto è noto.

Il primo discorso, all'inaugurazione — dopo l'inno di Guglielmo di Nassau e l'*Exaudi Domine* di Palestrina — fu pronunziato da Carlo Van Karnebeeck, presidente della Fondazione Carnegie. Poi, dopo un coro religioso, parlò Swinderen, ministro olandese degli esteri, facendo — proprio in questi tempi di continui insuccessi! — l'apologia della diplomazia europea, ed anche, più giustamente, quella di Carnegie e dei suoi milioni. Alla cerimonia — così terminata — assistevano per l'Italia l'ambasciatore Tittoni e il deputato Fusinato. La sera il governo olandese offrì un pranzo di gala, nel quale Carnegie ruppe, in fine, il suo mutismo, pronunziando un brillante discorso, per esprimere la felicità che aveva provato assistendo alla inaugurazione di così bell'edificio. Ma Carnegie sciolse veramente la scilinguagnolo il 29 agosto, nel quale giorno furono inaugurati nel gran palazzo — aperto al pubblico — un busto di re Edoardo VII d'Inghilterra, ed un altro di sir Randal Cremer, di cui Carnegie pronunziò un enfatico elogio, chiuso con un fervido appello all'imperatore Guglielmo, perchè convochi gli Stati del Mondo ad una Conferenza internazionale che escogiti i mezzi per assicurare la pace universale — appello accolto mediocremente dalla stampa tedesca. Lo Czar Nicola II, che poco prima della guerra russo-nipponica fu il promotore della Conferenza dell'Aja, ha telegrafato ora alla regina Guglielmina:

« Desidero nel modo più sincero che questo edificio, destinato a simboleggiare l'idea dell'arbitrato internazionale, possa contribuire all'opera della pace che mi è stata sempre cara, possa divenire un nuovo vincolo tra le nazioni e possa servire a loro come centro di riunione per conciliare le divergenze che le separano ».

Collegio Internazionale Facchetti

TREVIGLIO (Presso Milano).

SCUOLE ELEMENTARI — SCUOLA TECNICA — SCUOLA COMMERCIALE

Ambiente e indirizzo adatto per Giovani dai 10 ai 20 anni che vogliono prepararsi alla carriera commerciale.

Retta elevata con istruzione, trattamento e cure corrispondenti.

PROGRAMMA-ALBUM riccamente illustrato a richiesta.

Referenze di cospicue famiglie dell'Italia e dell'Estero.



È USCITA l'edizione di lusso in-8 ILLUSTRATA

Val d'Aosta

La perla delle Alpi

di

Felice FERRERO

È la più completa descrizione della valle illustrata da fotografie, disegni, stemmi e carte topografiche a colori.

Quest'opera è stata pubblicata precedentemente in inglese: la lietissima accoglienza che gli hanno fatto, tanto il pubblico inglese che quello americano, ci incoraggia a presentarla al pubblico italiano che nella Valle d'Aosta possiede una delle più belle e più interessanti regioni della penisola.

400 pag. in-8, illustrate da 84 incisioni, stemmi e carte topografiche a colori;

OTTO LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

UNA PROVA

NOVELLA DI
ENRICA GRASSO

La lancia era giunta davanti alla stazione qualche minuto prima che arrivasse il diretto di Roma.

Paolo Urbani discese e si pose a camminare lentamente su e giù per il portico, in attesa.

Giungevano, intanto, altri commessi di albergo, che venivano anch'essi ad aspettare i viaggiatori, e tutti erano stretti nella *redingote* nera e ben spazzolata, impettiti, ben rasati e gallonati d'oro come altrettanti ammiragli. Ma la *redingote* e il berretto di Paolo erano i più nuovi di tutti. Da pochi giorni solamente egli si trovava a Venezia e aveva preso servizio all'*Hôtel d'Angleterre*.

I suoi colleghi, quasi tutti stranieri, per lo più giovani assai robusti, di origine campagnuola, che erano giunti al loro attuale ufficio per gerarchia, passando prima per i gradi inferiori di *groom* e di fattorino, e imparando le lingue, che parlavano male con disinvoltura, per pratica, attraverso le loro peregrinazioni in alberghi d'ogni paese, passeggiavano conversando e gesticolando, come fossero a casa loro, si muovevano incontro a gruppi, e camminavano insieme, narrandosi qualche fatterello d'interesse comune, o scherzando, per passare il tempo, fino al momento di rubarsi l'un l'altro i viaggiatori, con la rapacità del personale interesse.

Paolo Urbani, palliduccio, col volto fine di chi è vissuto in una povertà decorosa, guardava un po' loro, un po' la riva a cui venivano ad approdare gondole e vaporetti, da cui scendevano i viaggiatori, e si teneva in disparte, silenzioso.

Era arrivato una settimana prima da Aosta, dove aveva lasciato la madre e due sorelle mingherline come lui, a vivere stentatamente mercè un sussidio che i colleghi di suo padre, impiegato al tribunale, morto senza diritto alla pensione, passavano alla vedova, più per carità che per dovere. Povero babbo! che voleva fare di lui, per lo meno, un avvocato!

Ricordava l'espressione di angoscia che gli contorceva i lineamenti negli ultimi giorni di vita, quando, consapevole di morire, pensava ai figli, ancora troppo giovani, e specialmente a Paolo, il maggiore, che aveva appena cominciato il liceo e sarebbe rimasto abbandonato a mezza via, più infelice delle ragazze. Ah, certo, se la vita di quell'uomo era stata una lotta dura e continua contro le difficoltà della sorte, non si poteva dire che la sua fine fosse stata una liberazione! Un padre che muore a quarant'anni non vede solamente aprirsi innanzi a sè l'oscura voragine della morte, vede, bene spesso, anche il volto beffardo della miseria, che tende i minacciosi tentacoli sul capo dei suoi figli!

Per un poco, la miseria era stata soffocata come un fuoco sotto la cenere, nella piccola casa di Paolo Urbani. C'era qualche risparmio.... Poi sua madre, che faceva dei fini merletti ad ago delicati come piccoli poemi, aveva trovato un aiuto nei canonici della cattedrale e della collegiata di Sant'Orto, i quali, impietositi dalla sua vedovanza, non le lasciavano mancare il lavoro. Ma, poichè il guadagno materno aggiunto al magro assegno, se rendeva possibile alla famigliuola una vita modesta nella città provinciale, non bastava, però, a mantenere anche il figlio agli studii, l'arcivescovo si era offerto di far entrare Paolo in seminario.

Era una fortuna! E, tuttavia, Paolo l'aveva sdegnata! Le idee di suo padre, con cui soleva passeggiare quasi ogni giorno, discorrendo e sognando insieme l'avvenire, che doveva consolare l'uomo maturo delle proprie delusioni e lanciare il giovinetto alla conquista di ogni fortuna, lo avevano preparato per la libera vita, non per il sacerdozio. Inutilmente qualcuno gli disse che avrebbe potuto, come accade spesso, profittare del seminario per studiare, abbandonando, poi, la veste talare e ogni idea di farsi prete. Non acconsentendo a tradire la fiducia del suo benefattore, Paolo non aveva voluto accettare il beneficio.

Abbandonò il sogno e si attaccò disperatamente alla realtà, cercando un impiego. E quando, dopo tante ricerche, ne ebbe finalmente uno, era così poco remunerativo, che sua madre, ogni giorno, si lamentava.

— Bel coraggio hanno quei signori della fabbrica! Quel che ti dànno, basta appena per comperarti le scarpe e per far colazione. Non sanno che hai quasi vent'anni e che abbiamo pure speso per farti studiare....

Fu un conoscente poveretto, con tanto cuore ma niente denaro, che un giorno propose a Paolo di partire per Venezia, dov'era vacante un posto di primo commesso nell'albergo d'Inghilterra.

— No, questo non era possibile! — aveva subito esclamato il giovine.

E la mamma aveva sospirato:

— Ah se fosse vivo tuo padre!

Ma il conoscente aveva osservato, fra irritato e commosso:

— Siete della benedetta gente, voi! Tutto vi fa paura. Chi ha bisogno di lavoro non deve far tanto lo schifiltoso, e adattarsi anche a qualche sacrificio. Guardate gli americani. Cominciano facendo il lustrascarpe e finiscono milionari. Solamente in Italia, tutti vogliono essere chiamati, per lo meno, «dottore»! Tu hai un bell'aspetto, sai bene il francese e un po' d'inglese: che male c'è a impiegarti in un albergo? Il male, caro mio, morire di fame o andare in galera. Pensa, invece, che puoi guadagnare molto e che in poco tempo vi rimpannucceresti tutti. Intanto, chi lo sa l'avvenire? Sei giovine. La vita può cambiare.

Dopo quei discorsi *posati* e al pensiero di muoversi, di viaggiare, di vedere luoghi e persone nuove, e di guadagnare, subito, almeno il doppio di quanto avrebbe potuto conseguire in un altro impiego ancora incerto, Paolo si era lasciato convincere. E la mamma aveva susurrato:

— Prova!...

Sì, bisognava provare. I sogni sono sogni, ma non servono a nulla. Chi glie'aveva detto? Tutti, tutti lo dicevano. E forse avevano ragione.

Veramente, questa realtà in mezzo alla quale viveva, gli pareva anch'essa un sogno. Da pochi giorni, tutto era mutato intorno a lui, ed erano così numerose e varie e nuove le sensazioni ch'egli provava, che non avrebbe saputo dire se fosse o no contento del suo nuovo stato.

Era un po' malinconico e molto stupito e provava un sentimento inconsueto, indefinito e increscioso, ch'era la responsabilità della vita, e lo inorgogliva e lo accorava ad un tempo, cancellando dal suo sguardo la spensieratezza del ragazzo, per mettervi la severa coscienza dell'uomo.

Guardò il canale. Il sole pallido di quel pomeriggio autunnale vi si rifletteva tremolando placidamente e l'acqua pareva un cristallo antico sotto cui balenassero dei serpentelli d'oro. Nel cielo chiaro si disegnava nettamente la cupola di rame verde della chiesa degli Scalzi, dietro cui una nuvoletta rosea svaniva. Dov'erano le sue montagne rudi, che biancheggiavano sul cielo terso, rigide e pure su quell'azzurro, e ammantate di freddo, come belle creature limpide ed impeccabili? Venezia gli parve troppo triste, per lui, simile ad una dimora antica e sontuosa, che vi faccia desiderare la compagnia di ospiti rari ed insigni. Ed egli era solo!

Ma ecco il treno arriva fischiando e lacera il filo alla meditazione! Non c'è tempo da perdere. Bisogna farsi innanzi. Presto, presto. I viaggiatori discendono. È una donna modesta con lo scialle, sono famigliuole che viaggiano in terza, coi figli, le ceste, le valigette: sono uomini d'affari, che corrono frettolosi, oramai pratici della città. Niente, niente per lui. Ma, ecco, i viaggiatori eleganti arrivano: con lo spolverino inappuntabile, coi veli fluttuanti, con accanto i facchini che portano le belle valigie di cuoio, solide, che han già fatto il giro del mondo e portano sui lati, in altrettanti cartellini, qua il profilo delle piramidi, là una palma dondolante, qui un lago azzurro fra due orridi picchi. Avanti, dunque. Coraggio!

Quasi ci ha fatto l'abitudine, in questi pochi giorni:

— *Hôtel d'Angleterre, monsieur. - Hôtel, Madame? Tout près de la Place.*

I viaggiatori lo seguono: egli li accompagna alla lancia, li fa salire, si occupa dei bagagli, bada che vengano caricati con cura. Tutto è pronto, e già la gondola automobile sta per tornare all'albergo, quand'ecco giun-

Proprietà letteraria. — Copyright by Fratelli Treves, september 7th, 1913.

La garanzia del nome

"Wood Milne" Special

impresso su ogni

Tacco di gomma elastica

(Caoutch)

è la più seria garanzia per avere un prodotto genuino inglese di primissima qualità e massima durata colla MINIMA SPESA.

—e—

Insistete pel nome "WOOD MILNE" impresso su ogni TACCO.

N. B. La Gomma grigia, se di prima qualità, ha una durata di gran lunga maggiore di quella nera.



Non trovandoli dal vostro Fornitore rivolgetevi alla Ditta

WOOD MILNE Co.

Via Castello, 1 (rimpetto Piazza Carmine) — MILANO.

Per uomo . L. 1,50 | al paio
Per donna . L. 1,25 | franco nel Regno.

Ricordatevi sempre

che l'aggiunta di un po' della genuina

"Acqua di Colonia 4711"

aumenta sensibilmente i benefici del bagno. Essa stimola l'azione della pelle e ne risulta un effetto sorprendente sul benessere generale. — Il bagno diventa addirittura una fonte di gioventù, se si aggiunge una dose più forte di "4711" giacchè sotto la sua influenza la pelle rimane tesa, elastica e liscia, rosea e morbida. — Comperandola si insista sul numero 4-7-1-1. — Ci sono dei prodotti scadenti, che vantano le stesse qualità della genuina "4711" senza averle menomamente!

Ferd. Mülhens, Colonia s. R.

Deposito Generale per l'Italia a

Sampierdarena.

Fornitore di S. M. la Regina Madre e di altre Corti Reali e Imperiali.

Casa fondata nel 1792.



No 4711.

Eau de Cologne

gere frettolosa una giovine coppia. Paolo, che stava per sedere accanto al conduttore, saltò a terra e porse macchinalmente la mano alla dama. Vide un volto di bambina, dagli occhi limpidi come goccie di acqua azzurra, circondato dal candore di neve d'una ricca pelliccia; poi, dietro lei, la figura slanciata del giovine lo colpì improvvisamente. Gli parve di averlo già veduto. Ma dove, ma quando non sapeva. Ci pensò durante il tragitto, sbirciandolo attraverso i vetri, mentre l'altro si occupava unicamente della sua compagna.

Aveva trovato! Ma, era mai possibile che quel signore elegante, in compagnia di una bella signora elegantissima, fosse proprio Guido Bianchi, il giovine studente che, alcuni anni prima, ad Aosta, abitava di fronte a lui, in una vecchia casa nera e massiccia, dal balcone di pietra?

Com'è vero che il mondo è piccolo e che solamente le montagne stanno ferme! Era lui, non c'era dubbio. E Paolo, passata la prima sorpresa, trovò naturalissimo di incontrarlo sulla laguna in vesti e in attitudine di uomo danaroso, mentre lo aveva lasciato quasi povero sui monti. Qual differenza!

Il volto, salvo l'aggiunta di due baffetti castani, conservava la stessa espressione di un tempo. Eppure, dov'era più quel giovinetto ch'egli incontrava spesso sulla porta del liceo, col pastrano corto, rabberciato dalla sapienza materna, quel ragazzo freddoloso, ch'ei vedeva, dietro i vetri della finestra, chino sui libri, con le mani avvolte nei mezzi guanti di lana nera, anch'essi opera della madre, e che dovevano proteggerlo dal freddo pungente delle giornate di gelo, nelle quali la stufetta, scarsamente alimentata, manteneva la camera in una temperatura al di sotto di quella necessaria a chi sta fermo a studiare? Lo ricordava perfettamente come lo aveva veduto il giorno, in cui, prima di partire per Torino — dove andava a stabilirsi con la madre per inscriversi all'Università — era venuto a salutarlo, dacchè le loro famiglie solevano scambiarsi qualche rara visita, e gli aveva detto:

— Fra tre anni, toccherà a te!

No, a lui non era toccato. La sorte non aveva voluto. Guido Bianchi, allora, era già orfano di padre, un capitano a riposo, pieno di acciacchi, ma era figlio solo. Beata sua madre, che aveva potuto avere un compenso ai proprii sacrificî!

Ora? Ora, eccolo lì, bello e laureato, vestito come un principe, felice come un innamorato! Dove l'aveva presa quella fanciulla soave come una fata? Era sua moglie, era la sua amante? Navigava egli in piena luna di miele, o si era imbarcato sull'oceano dell'avventura?

Paolo si faceva tutte queste domande, quasi dimentico di trovarsi in quella lancia di albergo, incaricato di un «servizio». Un momento, per una vaga illusione, gli parve ancora di essere il giovine studentello di liceo e di guardare, come un tempo, con invidia e con speranza, colui che aveva già superato un importante passo verso la sua stessa mèta. Ebbe quasi l'impulso di lanciarsi verso di lui e di farsi conoscere.

Ma, cercando con lo sguardo, attraverso i vetri della gondola, il suo antico vicino e com-













La FORTUNA, novelle di Paola Drigo. Un vol. di 340 pagine: Quattro Lire. Vaglia agli editori Treves, Milano.

Oreficeria
"CHRISTOFLE"
Una Sola ed Unica Qualità
LA MIGLIORE
Per ottenerla ESIGETE questa Marca ed il nome "CHRISTOFLE" sopra ogni merce.
SI VENDE DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI ORIOLAI, GIOIELLIERI, OREFICI, ecc., ecc.

I Popoli Balcanici nell'anno della guerra, per Gualtiero CASTELLINI. Con numerose fotografie. L. 3,50
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves in Milano, Via Palermo, 12.

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI
COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciale.
SI RICEVONO ALLIEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO
LUGANO (SVIZZERA)

pagno di aspirazioni, vide, invece, riflessa la propria imagine; la sua figura pallida, su cui il berretto a visiera metteva uno scintillio di linee dorate.

Rapidamente calò la visiera sugli occhi. La lancia scoppiettava sbuffando: stavano per giungere all'albergo. E una segreta vergogna, un istinto più forte dei ragionamenti fatti quando aveva accettato il nuovo impiego, gli suggeriva di nascondersi, di non lasciar vedere a colui che aveva raggiunto felicemente la mèta, che cosa a lui, invece, era toccato.

Quando i viaggiatori furono discesi, Paolo li condusse in segreteria, dove fissarono le amere e dettero le loro generalità.

Subito, egli guardò il registro dei nomi. Poteva essersi ingannato! Ma vide scritto chiaramente: avv. Guido Bianchi, di Torino, e consorte.

Si sentì un caldo insopportabile alla testa. Una gelosia sorda gli morse il cuore.

Non la gelosia del *loro* amore e della loro fortuna. Che gl'importava di quella signora bellissima dal viso di bimba, di quell'apparenza fastosa da cui erano circondati i giovani sposi? Vedeva le due case umili, una di fronte all'altra: da una parte, il giovine Guido seduto al tavolo a studiare, fra le angustie di una povertà decorosa, sotto il vigile occhio della madre, per cui quel figlio era la bellezza ed il perchè della sua vita oscura e senza agi; dall'altra lui, Paolo, dietro le cui spalle suo padre, ancora vegeto, diceva, additando il giovine adolescente che sedeva di fronte:

— Prendi esempio da lui. Quello è un figliolo! — E le parole di Guido « Fra tre anni toccherà a te » gli risuonavano nell'anima sorde e tristi, come la pesta di una corsa disperata sopra una strada in rovina.

Ecco, che cosa gli era toccato!

Alzò gli occhi dal registro. I due sposi erano già spariti. Li vide da lontano che entravano nel gabbiotto dell'ascensore e salivano, come trasportati in silenzio da una mano invisibile.

Quel giorno, Paolo, nello sbrigare le proprie incombenze, apparve molto distratto. Tanto che il direttore dell'albergo, uno svizzero garbatissimo, il quale, avvedutosi di aver a che fare con una persona educata, non mancava mai di dirgli: *Monsieur Urbani*, gli domandò se non si sentisse bene. Forse l'aria di Venezia non gli confaceva? Egli spiegò che, anche lui, in principio, aveva sofferto. C'era una tal differenza fra l'atmosfera bassa e scirocale dei canali e la tagliente e viva aria dei monti! Disse proprio così: *nos montagnes*. Ma Paolo non gli fu



DIECI SECONDI di RIFLESSIONE

vi dimostreranno che coll'economia realizzata sul vostro consumo di benzina, ammortizzerete in poche settimane il

Carburatore Zénith

che intendete applicare alla vostra vettura. Voi avete come beneficio netto ed immediato tutti gli altri vantaggi e cioè: partenza facile, marcia al minimo straordinaria, automaticità assoluta, regolazione immutabile.



Agenzia Italiana Carburatore Zénith
G. CORBETTA
Via Durini, 24 - Milano
SEDE SOCIALE: 51, Chemin Paillet-Lyon.
FABBRICHE A: LYON - LONDRA
BERLINO - DETROIT (Mich.).



L'ANTICA E STORICA FARMACIA PONCI A SANTA FOSCA IN VENEZIA CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA RINOMATA SUA SPECIALITÀ, LE PILLOLE DI SANTA FOSCA O DEL PIOVANO OTTIME PER REGOLARIZZARE LE FUNZIONI DEL CORPO. MA BADATE CHE OGNI PILLOLA ORIGINALE DEVE PORTARE SCRITTO PIL. S. FOSCA ED ESIGERE SEMPRE LA FIRMA « FERDINANDO PONCI ».

G. BARBIANI - DIRETTORE GENERALE
PROPRIETARIO HOTEL REGINA-ROMA

Posizione elevata.
Casa costruita sul monte
dominante tutta la vallata.
Lawn Tennis *Skating Ring*

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiali: MILANO-ROMA-TORINO-GENOVA FIRENZE-BOLOGNA-NAPOLI

I CELEBRI BINOCOLI A PRISMI
KRAUSS



Sono adottati ed introdotti ufficialmente nell'Esercito e nella Marina Francese, come ingranditori e CLASSIFICATI PRIMI FRA TUTTI.

Sono anche particolarmente raccomandabili ai TURISTI e CACCIATORI per la loro GRANDE LUMINOSITÀ, il loro VASTO CAMPO UTILE, il loro INGRANDIMENTO e la loro perfetta IMPERMEABILITÀ. *Catalogo gratis e franco a richiesta.*

E. KRAUSS Rue de Naples, 26, 28, 20 PARIS

Rappresentante per l'Italia: Rag. Alessandro Bareili, Torino. *Rivenditori regionali:* N. Pecori, Via Cerretani, 1, Firenze - U. Paolo Zigiaro, Via Carlo Felice, 82, Genova - Carlo Grimaldi, Piazzale Venezia, 8, Milano - Armando Battanini, Via Roma, 146, Napoli - Errico Melendez, Via Cavour, 76, Palermo - Umberto Ferraris, Via Conci, 74, Roma.

PETROLINA LONGEGA
Distrugge la forfora arresta la caduta dei capelli
La migliore lozione per la toilette
Rinfrescante ancestetica conforza la radica dei capelli
Si spedisce ovunque raggiungendo cent. 50
Boc. da 1.50 e da 2.00 a litro 4.00 un litro 7.50
DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA
CHIEDA IL LISTINO AI PROFUMIERI-PARRUCCHIERI-FARMACISTI

SALSOMAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Essostosi o Tumori ossei, Corbe, Soprossi, Spavenni, Giarde, Formelle, Molletta e Vesciconi, con
L'UNGUENTO ROSSO MÈRE
Il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccia.
Storci, Debolezze, Stanchezze, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc. sono guariti con
L'EMBROCAZIONE MÈRE
Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.
Unico PREPARATORE: P. MÈRE de CHANTILLY, Orléans (Francia)
AGENTE GENERALE: Cav. G. TORTA, Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie

Nectol PASTA DENTIFRICIA
BIANCHI DENTI SANI
SPEDIZIONE A RICHIESTA CAMPIONE
GRATIS
LA MIGLIOR PROVA DELLA SUA SUPERIORITÀ
UN TUBO FRANCO SU RICHIESTA DI L. 1.00
D. FIORINI & C. LUCCA

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5 È stato fatto con Grace-Stella

Storielle Vane, di Camillo Boito. Nuova edizione. L. 3. *Voglia edit. Treves.*

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

grato di quell'accento confidenziale e quasi paterno. La sua mente era altrove.

Seguiva Guido Bianchi, non fra le braccia della giovine sposa, sibbene lassù, nella piccola città provinciale, dove si erano lasciati l'ultima volta, tutt'e due con uno stesso desiderio nel cuore, con una stessa volontà nel cervello.

E non si avvide che la coppia gentile scendeva lo scalone.

Freschi, profumati, con un sorriso di soddisfazione sulle labbra, i due sposi parevano l'imagine della giovinezza felice.

La signora aveva indossato, per andare a pranzo, una veste di pizzo bianco e portava sul petto un mazzo di garofani rossi.

Macchinalmente, per rimediare alla svogliatezza di cui gli pareva di essere stato accusato poco prima, con la domanda del direttore, Paolo si alzò da sedere, aperse la porta che dall'*hall* metteva in un gabinetto prossimo alla sala da pranzo e alzò, con gesto di cortesia, il berretto davanti alla dama.

Guido Bianchi si voltò a guardare un secondo, perplesso, quasi interrogando, quel giovine, che gli ricordava qualcuno, qualcuno....

Ma Paolo si ricalcò sugli occhi il berretto, mentre l'altro diceva sottovoce alla sua compagna:

— È strano come quel giovine somiglia a un mio piccolo compagno di liceo. Direi quasi che è lui....

Solo gli giunse la voce infantile della donna, che rispondeva ridendo:

— Ma è impossibile! Quello è solamente un domestico!

Le ginocchia di Paolo si piegarono.

Fu come se avesse ricevuto uno schiaffo, uno schiaffo aperto e brutale, che lo colpiva in quanto aveva di più caro: la memoria di suo padre e del sogno ch'egli aveva fatto fiorire nella sua anima adolescente, quando lo conduceva a passeggio per i dintorni di Aosta e, passando accanto alle rovine dei monumenti romani, diceva con orgogliosa compiacenza al figliuolo, che si divertiva a tradurgli le scritte latine: — Felice te, che avrai una laurea! Farò qualunque sacrificio perchè tu non abbia a finire come tuo padre.

Ah, come la sorte si era beffata di quel grande desiderio!

*

L'indomani, Paolo pregò il direttore dell'albergo di lasciarlo ripartire per le sue montagne.

Sul volto pallidissimo e nello sguardo cupo del giovine era visibile una sofferenza così profonda, che lo svizzero gentile accondiscese.

— *Pauvre enfant! Il souffre,* — disse a sua moglie, additando Paolo, che si allontanava, non più vestito degli abiti gallonati, sulla lancia già in moto. — *Il va se faire soigner chez sa mère.*

Andava a cercare sul vecchio cuore una nuova speranza.

ENRICA GRASSO.

LE PARFUM IDÉAL ROUSIGANT parfumeur. Paris

CASA FONDATA NEL 1768



·DRIOLI·
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S.M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTI GENERALI
ITALIA - B. Colloridi - Via Serbelloni, 9 - MILANO.
INGHILTERRA - G. Simon & Whelon. Gt. Tower Stn - LONDRA EC.
STATI UNITI - Bätjer & C° 45 - Broadway - NEW YORK.
ARGENTINA - Importadora A.H.s.a Florida 872 - BUENOS AYRES

Binoculi
OIGEE



Brevettati in tutti i paesi.

Premiati all'Esposizione Internazionale di Bruxelles del 1910.

per esercito, marina, caccia, viaggio, sport
Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del mondo.
In vendita presso tutti i negozianti del genere. Chiedete espressamente "OIGEE„ e rifiutate binoccoli senza questo nome.
Catalogo 218 gratis e franco
Stabilimento Ottico
OIGEE BERLIN-SCHÖNEBERG
Londra - Madrid - Milano - New-York - Parigi - Vienna

PRODOTTI SUZY



Per il VISO e le MANI:
SUZY-CREMA
DENTIFRICIO ANTISETTICO
PASTA-SUZY
POLVERE DI RISO SUPERIORE
RISO-SUZY
Società dei PRODOTTI SUZY, St-AMAND-MONTROND (Francia) Telefono N° 18.
In vendita in tutte le buone Case di Perfumerie del Regno.

Non più CAPELLI BIANCHI coll'uso
DELL'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE





Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.
SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA.
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri. (200)
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

Come siamo entrati in Roma (1870)
Ricordi di Ugo PESCI
Con un'ampia e splendida prefazione di CARDUCCI, la biografia e il ritratto dell'autore: L. 2.

XX Settembre 1870, numero unico, con testo di Adolfo Rossi, 40 pag. in-folio, con 38 inc. L. 1,50
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

Diario della Settimana.

20. *King-Tuh.* Causa l'impopolarità del governo centrale la rivoluzione si è estesa a Lung-Kong, a Kerang-Clang.

22. *Derna.* Un'autorevole missione araba, proveniente da Costantinopoli e da Alessandria d'Egitto, sbarca qui, dal *Letimbro*, diretta a conferire col capo dei Senussi, Sidi Ahmed El Scerif, per indurre, credesi, il gran Senusso a conciliarsi con l'Italia.

23. *Costantinopoli.* Colloqui di riavvicinamento di Natcevic, inviato bulgaro, col Gran Visir e coi ministri della guerra e degl'interni per trovare un accordo per la Tracia.

25. *Catania.* In città e nelle campagne circostanti l'Etna, pioggia di cenere.

Parigi. All'Aeredromo di Villa Coublay precipitano il tenente Sanvoyer ed il suo meccanico, rimanendo uccisi.

Gand. Inaugurato il congresso internazionale coloniale.

Vienna. Colloquio dell'ambasciatore italiano, duca d'Avarna, col ministro degli esteri, conte Berchtold, circa i decreti luogotenenziali contro gl'impiegati municipali stranieri a Trieste.

Monaco. A Kelheim grande commemorazione delle vittorie tedesche del 1813 contro Napoleone, con discorsi del Reggente Luigi di Baviera, e dell'Imperatore affermanti la salda unità germanica e l'alleanza con l'Austria.

Bucarest. Al ministero degli esteri ha luogo lo scambio delle ratifiche del trattato di pace sottoscritto il 10.

Ceuta. I marocchini assaltano e battono il reggimento spagnuolo di Ceuta mentre rientrano nella piazza. Gli spagnuoli hanno un caporale e due soldati uccisi. Una squadrone di Villarobledo in perlustrazione sulla strada di Kudia-Kondeca è pure attaccato e subisce perdite.

26. *Cuneo.* Il Re assiste alle manovre in Valle Stura.

Venezia. Il dirigibile militare P 4 parte da Bracciano alle 0.45 arriva a Campalto (Venezia) alle 10.10.

Vienna. Sir F. L. Cartwright, ambasciatore inglese a Vienna, dimettesi per motivi di salute. Sostituiscelo sir W. E. de Bunsen, ambasciatore a Monaco, dove va da Lisbona sir A. H. Hardinge.

Leopoli. Questa notte verso la mezzanotte 15 giovanotti armati fermano presso Sichow il diretto per svaligiare il vagone postale, ma sono messi in fuga da ufficiali e soldati che trovansi in treno.

Nan King. Dal forte di Wuhu i ribelli

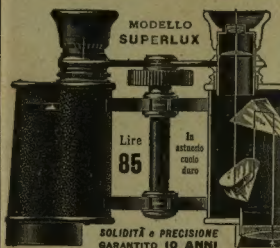
(Continua alla pagina seguente).

IN VENDITA PRESSO TUTTI GLI OTTICI PRINCIPALI D'ITALIA

NUOVO BINOCOLO PRISMATICO STEREOSCOPICO

FLAMMARION

COSTRUITO SOTTO IL PATRONATO



del CELEBRE

ASTRONOMO

Meraviglioso, riunendo coll'ingrandimento la grande luminosità, gran campo visuale e forte rilievo.

PREZZI

Ingrand. Lineare 8 Volte
Diametro degli Obbiettivi | 21 m/m. *Lire* **85**
| 25 m/m. *Lire* **100**

Ingrand. Lineare 10 Volte
21 m/m. Lire **100**. 25 m/m Lire **115**

Chiederlo e confrontarlo con tutte le altre Marche.

Dalla Fabbrica di Binocoli **FLAMMARION**, Fornitrice del *Ministero della Guerra e Marina di Francia*. Esigere su ogni Binocolo la marca FLAMMARION-SUPERLUX

Busch

Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco

ED ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ



Cataloghi degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da

EMIL BUSCH

Actiengesellschaft Optische Industrie.

RATHENOW (Germania)

Casa fondata nel 1800

Depositari i principali negozianti del genere.



Stabilimento d'allevamento di Cani di Razza

ARTURO SEYFARTH

Kostritz 37 (Germania)

Ditta più antica di questo ramo in Germania (fondata nel 1804)

Fornitore di molte corti Europee Premiato colle più alte distinzioni

Spedizione di diverse specialità di

CANI DI RAZZA

me'azzi della più nobile discendenza dal più piccolo cane di lusso da salone fino ai più grande cane di lusso, da guardia, e da difesa, nonchè tutte le specie di

CANI DA CACCIA.

Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo sotto garanzia del sano arrivo. Splendido Album illustrato L. 2,50. Listino prezzi franco a richiesta



Alimento completo per i bambini.

Si trova ovunque.



Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso: **L. STAUTZ & C.** – Milano, Via Principe Umberto, 29

IGIENICA CIPRIALIQUIDA

(Poudre de Riz Liquide)

Bianca – Rosa – Avorio



L. 3,50 FRANCA OVUNQUE
Chiedete Catalogo

Bertini

PROFUMIERE – VENEZIA

Alle Gentili Lettrici,

Sempre più soddisfatti degli splendidi risultati sinora ottenuti dalle pubblicazioni straordinarie del nostro grande giornale di mode MARGHERITA, avvisiamo la nostra gentile clientela che per fornire in tempo più opportuno il nuovissimo materiale della stagione stiamo preparando un

NUMERO SPECIALE

in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato da figurini colorati e in nero.

Esso uscirà il 15 settembre

e sarà interamente dedicato alle

MODE D'AUTUNNO

e alle ultime novità in genere di moda, sul tipo di quelli che si pubblicano a Parigi come il **Chic Parisien, Les Modes**, con l'aggiunta delle novità in ricami e abbigliamenti per casa, con Corriere della Moda e articoli che tratteranno di tutto quanto interessa il gentil sesso, e fra le cose più importanti conterrà:

Pagine a colori con splendidi figurini di mode per serate e passeggio.
Un grande panorama a colori di abbigliamenti da passeggio e da ricevere.
Un panorama in nero delle mode più recenti per Signore.
Una tavola di ricami per oggetti di biancheria e modelli per vestiti, camicette, ecc.
Un modello tagliato d'ultima novità d'abito intero per Signora.
Copertina in TRICROMIA con ELEGANTE FIGURINO.

Da queste succinto sommario potrete farvi un'idea della grande importanza di questo numero speciale, che può starà a pari coi migliori giornali stranieri di questo genere. Il nostro numero speciale oltre che nelle famiglie sarà specialmente ricercato per i suoi panorami dalle sarte e dai grandi magazzini di mode.

DUE LIRE.

(compreso nell'abbonamento annuale del giornale di mode MARGHERITA — edizione di lusso — che costa Lire 20 l'anno).

Mandare Cartol.-Vaglia di **Lire 2** (Est., Fr. 2,40), *ai* FRATELLI TREVES, editori, *in* Milano, *via Palermo, 12.*

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle **SIGNORE**, nei **BAMBINI**
nei **NEVRASTENICI** per
ESAURIMENTO e nella **VECCHIAIA**



VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, LIONE
Agente Generale per l'ITALIA: D.r C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO.

17.ª edizione

La GIOCONDA

Tragedia in 4 atti, di

Gabriele D'Annunzio

QUATTRO LIRE.

Edizione in-8 in carta d'Olanda: L. 10.

Dirigere vaglia agli editori Treves, Milano.

È uscito: **Le vie dell'Oceano**, dramma in 5 atti di **E. Corradini**

Tre Lire. *Vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.*

LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*



I progressi dell'edilizia.
Il Palazzo della Pace inaugurato all'Aja.



Barthou sulle rive del Lario.
— Graziosi i laghi italiani, ma i nostri sono più imponenti.
— Quali?...
— Il Mediterraneo non è un lago francese?



Al congresso degli esperantisti.
Verdi: — Senza essere esperantista, mi son fatto sempre capire fra tutti i popoli!...



A Fiuggi.
— Che buon vento da queste parti?
— Una recrudescenza nei miei « calcoli » ....
— .... elettorali!



I richiamati alle grandi manovre.
— Ma da dove venite? Di che partito siete?
— Sindacalista, ai suoi comandi!



L'americano uxoricida.
— Che impressione vi fa il ritorno in Italia?
— Ah, l'Italia.... il paese dell'arancio e dell'olivo....
— Dell'Olivo.... Alberto!

cinesi hanno fatto fuoco sull'incrociatore tedesco *Emden*, che ha risposto.

Bengasi. Il gener. d'Alessandro occupa Tillimun e Ghemines, accolto festosamente.

Washington. L'ambasciatore del Giappone rimette al segretario di Stato l'ultima nota relativa alla controversia circa la proprietà fondiaria in California.

27. *Ferrara.* Il dirigibile militare M 2, partito da Vigna di Valle, alle 4, arriva alle 11.15 a Ferrara.

Vienna. Il *Fremdenblatt* pubblica un comunicato ufficioso, per dire che i provvedimenti del Luogotenente a Trieste mirano al ripristino del rispetto alla legge, persistentemente violata dal municipio di Trieste: però sarà prorogata la data del licenziamento, ed ogni caso sarà separatamente esaminato con le più benevole disposizioni.

Berlino. Inaugurato il Congresso internazionale di illuminazione.

Posen. L'imperatore inaugura il rinnovato palazzo municipale.

Atene. Comincia in Grecia la smobilizzazione.

Tripoli. La colonna Miani arriva felicemente a Socna.

Tetuan. Un convoglio nella posizione di Laurient è attaccato dai marocchini: l'artiglieria spagnuola risponde mettendoli in fuga: gli spagnuoli hanno cinque feriti.

Washington. Il presidente Wilson legge personalmente al Congresso il proprio messaggio sul Messico, consiliante l'opportunità di un atteggiamento d'attesa.

Messico. L'inviato speciale nord-americano Lind, lascia il Messico diretto a Vera-Cruz, dove s'imbarcherà sulla corazzata *New Hampshire* per gli Stati Uniti, la sua missione speciale essendo completamente fallita.

28. *Roma.* Arriva da Torino Giolitti.

Cuneo. La famiglia reale lascia la Valle Gesso e va a stabilirsi a Racconigi.

Napoli. Grandiosa dimostrazione popolare accoglie due battaglioni dello storico 11.° bersaglieri provenienti da Tripoli.

Aja. Solennemente inaugurato, con l'intervento della Regina e di Carnegie, il palazzo della Pace.

Trieste. Il Consiglio comunale unanime, meno gli otto consiglieri sloveni, delibera ricorso al Supremo tribunale amministrativo contro i quattro decreti del Luogotenente contrari agl'impieghi stranieri del comune, dimostrati dal relatore Vinacovic illegali.

Elgin. Nel pomeriggio il primo ministro Asquith mentre giocava al golf con la figlia, è preso e trascinato da due suffragiste, alle quali è strappato da agenti e persone sopraggiunte.

Nova York. Grave incendio a bordo del transatlantico *Imperator* sulla banchina, con tragiche scene di spavento.

29. *Roma.* Consiglio dei ministri deliberà, fra altro, la costituzione di reparti di volontari per la Libia.

Parigi. Annunziasi essere stato arrestato il maresciallo d'alloggio Guieu, caporalmaggiore cannoniere-cancico dell'11.° artiglieria a Versailles, per spionaggio, con la complicità di una donna e di un artigliere parigini. Seguono altri arresti.

Lunet. Numerose orde di zingari attendate attorno al comune, vengono espulse dai gendarmi, costretti ad impegnare una vera battaglia. Un gendarme è ucciso, tre feriti.

Sofia. Annunziasi, come sintomo di conciliazione russo-bulgara, la nomina del gen. russofilo Dimitrief a ministro bulgaro a Pietroburgo.

Costantinopoli. La Bulgaria avendo fatto sapere alla Porta che era disposta ad entrare in negoziati, il consiglio dei ministri, riunitosi subito, decide di entrare immediatamente in trattative ufficiali.

Tetuan. Accaniti combattimenti fra marocchini e spagnuoli.

Tokio. Violentissimo tifone, con numerose vittime umane.

Pechino. Annunziasi concluso trattato d'alleanza tra la Cina e il Giappone.

30. *Roma.* La Cassazione discute il ricorso del querelante comandante De Rosa contro l'ammiraglio ed ora ministro Millo per il mancato *raid* nei Dardanelli, e respinge il ricorso, vertente sulla competenza territoriale.

Genova. Alle 14.50 arriva da Nova York il piroscafo a bordo Porter, Charlton, la moglie a Moltrasio.

Re d'Italia con l'assassino della

Dublino. Gravi disordini causa lo sciopero dei tramvieri.

Breslavia. Guglielmo e la Corte imperiale visitano l'esposizione centenaria.

Como. A mezzanotte e 34 minuti sopra oggi Charlton arriva qui ed è tradotto nelle carceri giudiziarie.

Alessandria. Inaugurato il II Congresso nazionale dei piccoli proprietari.

Dom. **31.** *Milano.* Inaugurato il IV Congresso degli esperantisti.

Pozzuoli. Il ministro Nitti inaugura i lavori di bonificamento della città.

Atene. Accettate le dimissioni da ministro degli esteri di Coromilas, è nominato Panas, ex-ministro di Grecia a Sofia; e Coromilas è nominato ministro di Grecia a Roma.

OLEOBLITZ
Marca Mondiale d'Olio per Automobili
Soc.E REINACH & C.
MILANO

THÉODORE CHAMPION
13, Rue Drouot PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI

Istituto Politecnico
Frankenhausen (Ryff.)
Germania. - Costruz. di macchine in generale e per l'agricoltura. Elettrotecnica - Architettura.

Volete la salute??



Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA"
Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

PIRAMIDONE
IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE
Pyramidon 10 Tavolette da 0,05 gr.
Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro i *mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili*, come *Influenza, Reumatismo*, ecc. La sua pronta azione analgesica è assai multiforme. Il Piramidone serve pure con effetto sicuro nell'*Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei dolori Nevralgici.*
Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0,1 a L. 1,— al flacone da 100 tav. L. 3,50 al flac. - da 10 tav. da gr. 0,3 L. 1,50 al flac.
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

IL MEDICO MODERNO NELLE FAMIGLIE, del dott. Francesco Stura. DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

INTERESSANTI PER LE PROSSIME ELEZIONI:

Il testo della Nuova Legge Elettorale (edizione Treves, tascabile). 50 centes.

Dogmi e Illusioni della Democrazia, di Antonio FRADELETTO. - Una Lira.

L'onorevole Paolo Leonforte, romanzo di Enrico CASTELNUOVO. Nuova edizione. DUE LIRE.

MORALE PRIVATA e MORALE POLITICA, di Scipio SIGHELE. — Questo volume uscirà il 30 settembre. — Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES IN MILANO, VIA PALERMO, 12.